

# Signal



2 Fr. / Basarem-Mazben 2,50 Kr. / Bulgarien 8 Czeva / Danemark 30 Øre / Finland 4,50 mk. / Frankreich 4 Fr. / Griechenland 10 Drs. / Iron 3 Pils / Italien 2 Lire / Kroatien 5 Kora / Luxemburg 25 Fr.  
 2 Fr. / Malaren-Mazben 2,50 Kr. / Bulgarien 8 Czeva / Danemark 30 Øre / Finland 4,50 mk. / Frankreich 4 Fr. / Griechenland 10 Drs. / Iron 3 Pils / Italien 2 Lire / Kroatien 5 Kora / Luxemburg 25 Fr.  
 Niederlande 20 Cebis / Norwegen 65 Øre / Portugal 2 Esc. / Rumänien 10 Col / Schweden 53 Ore / Schweiz 2,50 Kr. / Spanien 1,50 Pils / Türkei 12 Kurus / Ungarn 36 Hilar

**Vittoria!** Gli artiglieri di un pezzo anticarro tedesco hanno distrutto un altro carro armato sovietico e giubilanti agitano le braccia. Essi hanno contribuito alla vittoria decisiva nell'Est

**Sieg!** Die Mannschaft einer deutschen Pak hat wieder einen Sowjet-Panzer vernichtet. Jubelnd werfen die Soldaten die Arme hoch. Sie haben beigetragen zu der Entscheidung im Osten Foto: PK. Hähle

L. 2

# Signal

Dal contenuto del 2° fascicolo di novembre

Aus dem Inhalt des 2. Novemberheftes

	pagina
<b>La fase decisiva nella lotta contro l'Unione Sovietica</b>	
<b>La morsa d'acciaio intorno a Leningrad</b>	
<b>Der Ring um Leningrad</b>	
<i>Il cronista della PK Hubmann descrive l'investimento del maggiore centro portuale sovietico .....</i>	6
<b>Il mondo come lo vede il soldato sovietico</b>	
<i>Il «Signal» visita un campo di prigionieri .....</i>	8
<b>Rottami fin dove giunge lo sguardo</b>	
<b>Trümmer, wohin das Auge blickt</b>	
<i>Il terrificante aspetto del teatro della grande battaglia di Kiev .....</i>	11
<b>La decisione è nelle mani del singolo fante:</b>	
<i>Il segreto degli «ultimi cento metri» nelle battaglie di avvolgimento .....</i>	14
<b>La lotta contro l'Inghilterra</b>	
<b>L'attuale guerra navale contro la Gran Bretagna è diversa da quella del 1914-18</b>	
<i>Il capitano di corvetta Ambrosius espone le ragioni per le quali l'Inghilterra perderà anche la battaglia dell'Atlantico .....</i>	4
<b>La guerra in Africa</b>	
<b>Ferito davanti a Tobruk</b>	
<b>Vor Tobruk verwundet</b>	
<i>L'artigliere Ubbe ha occasione di ammirare il cameratismo della donna in tempo di guerra .....</i>	16
<b>Notte e giorno</b>	
<i>Neve e sabbia sotto lo stesso sole .....</i>	24
<b>EUROPA</b>	
<b>Il prodigio della lana sintetica</b>	
<i>Il chimico dott. Karlson descrive la marcia vittoriosa della seta artificiale .....</i>	41
<b>Germania</b>	
<b>Improvvisazioni intorno ad un tema</b>	
<b>Improvisationen um ein Thema</b>	
<i>Il concorso organistico al celebre organo di Bruckner è stato vinto da un attista ignoto .....</i>	28
<b>Come in pieno tempo di pace</b>	
<b>Wie im tiefsten Frieden</b>	
<i>Il lettore del «Signal» diviene «spettatore» di una corsa ippica a Berlino .....</i>	36
<b>Francia</b>	
<b>Gioventù francese che danza</b>	
<i>Visioni piene di brio della Festa Nazionale della gioventù a Melun .....</i>	44
<b>Svezia</b>	
<b>Carburante in . . . sacchetti</b>	
<i>Come sanno ingegnarsi gli automobilisti di Stoccolma .....</i>	30
<b>Croazia</b>	
<b>Il fez è ritornato</b>	
<b>Der Fez ist wieder da</b>	
.....	23
<b>ASIA</b>	
<b>Una vita per i fiori</b>	
<i>L'arte giapponese di disporre i fiori .....</i>	38
<b>Ragazzi disegnano</b>	
<b>Zehnjährige zeichnen</b>	
.....	40
<b>La novella del «Signal»</b>	
<b>I due fratelli ed il Principe di Homburg</b>	
<i>Un racconto di Werner Klau con disegni di K. F. Brust .....</i>	26
<b>Pagine amene ed istruttive</b>	
<b>Il cannone elettrico a tiro rapido</b>	
<i>Un'utopia di oggi — realtà di domani? .....</i>	20
<b>Signori, si sale!</b>	
<b>Aufwärts, bitte!</b>	
<i>L'ascensore — un problema psicologico .....</i>	32

**Il prossimo numero del «Signal» apparirà  
in veste di fascicolo straordinario**



In tutta l'Europa si conosce

**K H A S A N A**

In tutta l'Europa si apprezza

**K H A S A N A**

**KHASANA  
DULMIN  
PERI**

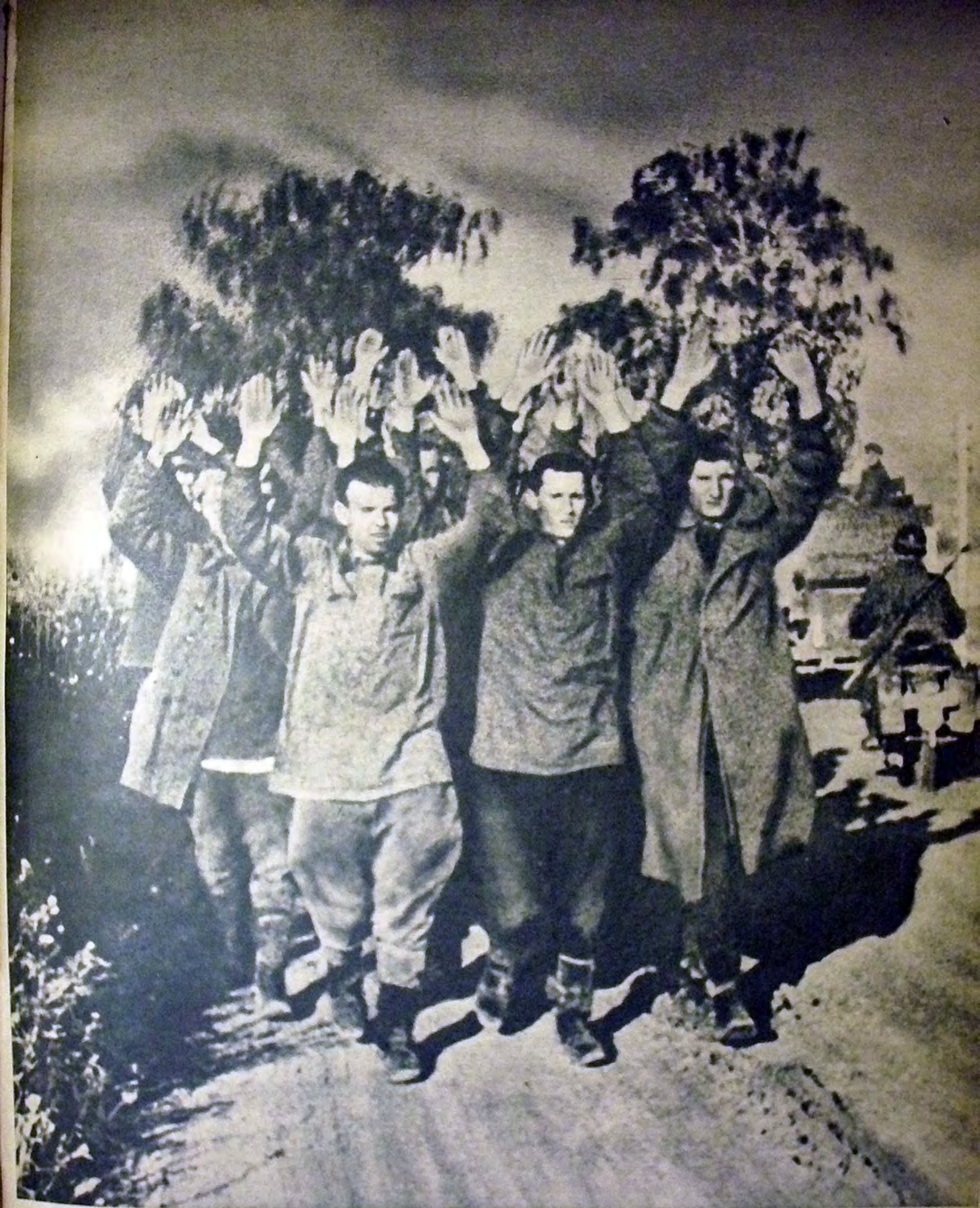
e tutti gli altri prodotti KHASANA devono la loro grande fama esclusivamente alla loro costante alta qualità. Il nome KHASANA è garanzia per la bontà del prodotto. Il prodotto KHASANA ha sempre giustamente successo.



Fabbricazione e vendita per l'Italia:

**KHASANA S.J.A.**

Milano, via S. Vittore 47



**Braccia levate anche «dall'altra parte»** —  
ma qui si tratta di un gesto disperato e di sottomissione. Accanto alle  
strade sulle quali procede vittoriosamente l'avanzata tedesca, passano le file  
interminabili dei prigionieri sovietici, passa un immenso esercito debellato

**Erhobene Hände auch „drüben“** — aber  
es ist die hoffnungslose Geste der Unterwerfung. Neben den Straßen  
des siegreichen deutschen Vormarschs ziehen in endlosen Reihen  
die gefangenen Sowjetsoldaten, ein verlorenes Heer von Millionen

Fotografia: Friedrich della FN.

# L'attuale guerra navale contro l'Inghilterra non è quella del 1914-18

I nuovi fattori strategici che saranno decisivi nella guerra navale contro l'Inghilterra

Ogni guerra contro il predominio marittimo inglese è sempre stata una guerra eminentemente navale. Così anche nell'attuale guerra la vittoria o la sconfitta finale è legata all'esito della battaglia dell'Atlantico.

Questa battaglia — che nella lotta per le isole britanniche e le basi navali inglesi d'oltre Oceano trova la sua continuazione ed il suo complemento — è oggi in pieno svolgimento. Quando avrà termine la campagna sul fronte orientale, solo essa determinerà la fisionomia della guerra, e contribuirà a condurre a termine la storica lotta decisiva fra la Germania e l'Inghilterra. Ma anche questa battaglia, la più grande e più difficile di questa guerra, sarà vinta dalla Germania. La conoscenza dell'odierna situazione strategico-marittima ed il giudizio sulle possibilità di successo attuali e future delle operazioni strategico-navali dei due Comandi, ci danno questa certezza.

## La situazione strategico-marittima dell'Inghilterra

Anzitutto la situazione strategico-marittima dell'Inghilterra, in rapporto ad una guerra contro una potenza continentale, è essenzialmente peggiorata. Se gli inglesi hanno creduto di poter condurre questa guerra alla stregua di quella mondiale — con un blocco a distanza che richieda un relativo spargimento di sangue ed erano convinti di poter mantenere e proteggere l'indispensabile traffico transoceanico — essi sono le vittime di un calcolo sbagliato che avrà per loro gravi conseguenze. E questo sbaglio può essere spiegato soltanto dalla loro incapacità a comprendere la nuova situazione culturale, politica e geografico-militare mondiale. La situazione strategico-marittima della madrepatria inglese è effettivamente assai peggiorata in conseguenza del perfezionamento delle armi moderne.

Un tempo l'Inghilterra poteva limitarsi all'attuazione di un blocco a distanza ed all'invio di un corpo di spedizione sul continente. Mentre in tal caso la madrepatria non subiva minimamente le conseguenze della guerra, oggi l'Inghilterra — divenuta dal punto di vista geografico-militare parte integrante dell'Europa — ha perduto quasi tutti i privilegi che ritraeva dalla sua posizione insulare.

I porti inglesi ed i centri di produzione bellica sono minacciati dall'aviazione germanica. L'isola è esposta costantemente al pericolo di un'invasione. L'importanza strategico-marittima della flotta inglese è peggiorata in misura proporzionale. In tutte le basi navali delle isole britanniche essa è esposta all'insidia dell'aviazione germanica. È divenuta «fleet in being» non incontrando l'ostacolo di una flotta avversaria. Essa è costretta a decentrare le proprie unità per proteggere le basi e comunicazioni transoceaniche, senza però essere in grado di impedire le gravissime perdite di tonnellaggio che il naviglio germanico infligge alla flotta mercantile inglese.

## I piani inglesi d'accerchiamento

Gli Inglesi partendo da questa sfavorevole posizione strategico-marittima, fedeli al-

l'esperienza della guerra mondiale, cercarono di piegare e costringere all'esaurimento la Germania sottraendole tutti i mercati di materie prime. Essi speravano di raggiungere questo scopo formando attorno alla Germania un triplice accerchiamento: continentale, oceanico ed intercontinentale. Tutte queste tre barriere sono state innalzate troppo tardi dall'Inghilterra per poter essa sperare di riuscire oggi nuovamente a piegare in tal modo la potenza germanica.

Nel frattempo la Germania si è resa invulnerabile contro ogni accerchiamento, sia nel campo politico come in quello economico e militare. Dapprima la barriera continentale: essa doveva essere costituita dagli Stati che circondano la Germania, e l'Inghilterra riteneva di potersi limitare a sostenere gli stessi con l'invio di piccoli contingenti di truppe, sorvegliando inoltre gli sbocchi del mare del Nord, ed attaccando infine con l'aviazione il retroterra germanico. Con questo accerchiamento l'Inghilterra ha raggiunto proprio lo scopo contrario. Gli eserciti tedeschi hanno battuto uno dopo l'altro tutti gli alleati degli inglesi. L'Inghilterra con la perdita della costa continentale europea non solo ha dovuto rinunciare alla sua posizione di partenza per un attacco terrestre contro la Germania, ma ha visto tale costa divenire una parte dell'anello che poi continua sul mare, e si chiude attorno all'Inghilterra, grazie al contro-blocco tedesco.

Ed ora passiamo all'accerchiamento oceanico, previsto dall'Inghilterra contro la Germania. Anche con esso gli inglesi hanno raggiunto il contrario di quanto desideravano. Più a lungo dura la guerra e tanto meno la Germania avrà a soffrire dell'intralcio dei suoi traffici marittimi. I benefici apportati dal piano quadriennale e l'organizzazione dei paesi occupati dal Reich hanno già oggi raggiunto un tale sviluppo da togliere alle comunicazioni oceaniche germaniche ogni valore quale fattore decisivo nella guerra attuale. L'Inghilterra, al contrario, quanto più durerà la guerra, tanto più verrà privata delle fonti di materie prime e perderà successivamente tutti i mercati mondiali.

Infine l'accerchiamento totale della Germania: l'Inghilterra persegue con questo scopo l'allineamento di altri continenti — Asia, Africa, ed America — in un fronte unico contro la Germania. Anche questo piano è destinato a fallire, perchè la Germania è in grado di rinunciare per tutta la durata della guerra ad uno scambio commerciale con questi continenti.

D'altra parte non potrebbe mai venir vinta con una mobilitazione delle forze economiche di questi continenti oppure con un attacco che partisse da essi. Più invece l'Inghilterra sarà costretta a fare appello a questi aiuti, in specie a quegli degli Stati Uniti, maggiormente ne diverrà dipendente. L'esclusione della Germania dagli scambi commerciali con questi continenti ed un conflitto con le forze armate di questi, chiamate a proteggere le basi navali e le comunicazioni oceaniche britanniche, possono bensì prolungare la durata

della guerra ma soprattutto a lungo andare contribuiscono ad indebolire la posizione di potenza politica dell'Inghilterra nel mondo.

## L'impiego della flotta e dell'aviazione inglese

L'impiego delle forze aeree e marittime britanniche deve venir valutato tenendo conto di questi piani di accerchiamento. Esse sostengono una dura ma inutile lotta. Poichè, se i piani strategici dei capi dello stato si basano su un giudizio errato, nella valutazione della propria situazione e potenza bellica ed in quella dell'avversario, allora anche il miglior impiego delle forze belligeranti non potrà contribuire al raggiungimento degli scopi strategici della guerra.

Una speculazione politico-strategica sbagliata non può essere compensata da nessuna azione militare.

Per quanto concerne la guerra economica inglese condotta contro la Germania risulta già oggi chiaro che la Gran Bretagna non raggiungerà mai lo scopo cioè l'annientamento della forza di resistenza germanica isolandola dal traffico internazionale — in seguito allo sviluppo dell'economia bellico-autarchica della Germania e dell'Europa. Durante la guerra 1914-18 la Germania attese invano una battaglia navale decisiva, poichè le munite basi marittime dalle quali la flotta britannica operava il suo blocco a distanza, non poterono mai essere attaccate dalla Germania. Nella guerra attuale, la Germania ha già inflitto una sconfitta indiretta alla marina da guerra britannica rendendo nullo il valore del blocco inglese con la creazione di un'economia di guerra e con le battaglie sostenute sul continente.

Anche la posizione strategico-difensiva dell'Inghilterra è disperata. La Gran Bretagna non possiede i mezzi idonei per poter evitare che un prolungato contro-blocco tedesco non paralizzi a poco a poco totalmente il suo traffico intercontinentale. Negli anni 1914/18 fu possibile alla flotta inglese mantenere il necessario traffico bellico transoceanico, perchè la flotta tedesca si limitò a controllare e dominare le basi navali germaniche e l'aviazione tedesca non poté intervenire efficacemente nella guerra navale. Oggi le forze aeree e navali germaniche hanno a loro disposizione tutti i punti strategici della costa continentale situati di fronte all'Inghilterra. Da queste basi esse possono attaccare i rifornimenti britannici che attraversano l'Atlantico e la supremazia aerea germanica permette il controllo dei porti britannici. In tal modo la marina da guerra inglese non è più in grado di assolvere il suo compito di controllo e di difesa dell'isola britannica e dei convogli essenziali alla condotta della guerra.

L'impiego dell'aviazione inglese può essere valutato alla stessa stregua. I suoi attacchi notturni contro la Germania ed i territori da essa occupati rappresentano un'offensiva di diversione, per sostenere la minacciata posizione inglese nella battaglia dell'Atlantico.

Il Comando britannico non potrà sostituirla ai mancati successi inglesi nella lotta economica e neppure ottenere con essa una diminuzione dei sempre crescenti successi germanici nella guerra commerciale. Se la flotta inglese fallisce il suo compito come arma decisiva, l'aiuto apportato dall'aviazione non può più costituire un fattore determinante. E ciò vale tanto più in quanto gli attacchi dell'aviazione britannica non sono diretti contro i centri della produzione bellica germanica, ma bensì contro la popolazione civile tedesca. Quindi anche l'impiego dell'arma aerea inglese non potrà contribuire a decidere le sorti della battaglia dell'Atlantico.

## La situazione strategico-marittima della Germania

La situazione strategico-marittima della Germania, ben differente e migliore da quella del 1918, presenta un aspetto molto diverso da quella inglese. Anche all'inizio di questa guerra la flotta germanica era rinchiusa nel triangolo formato dal mare del Nord mentre l'Inghilterra dominava gli sbocchi dell'Atlantico. I successi tedeschi sul continente provocarono l'occupazione da parte della Germania dell'intera costa norvegese, della costa del Canale della Manica e di tutta la costa atlantica francese. In tal modo la Germania venne in possesso di basi navali che costituiscono favorevoli posizioni nella lotta per la battaglia dell'Atlantico. Lo sfruttamento di queste basi è per ora molto limitato a causa delle scarse forze navali a disposizione della Germania.

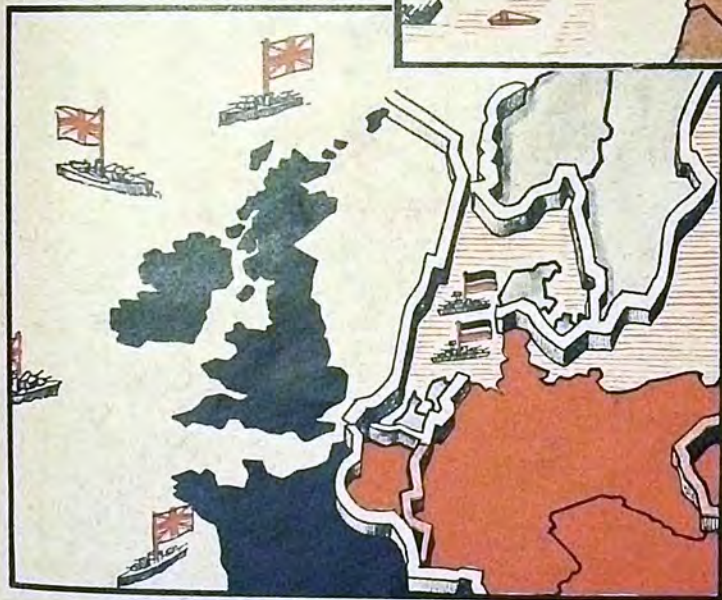
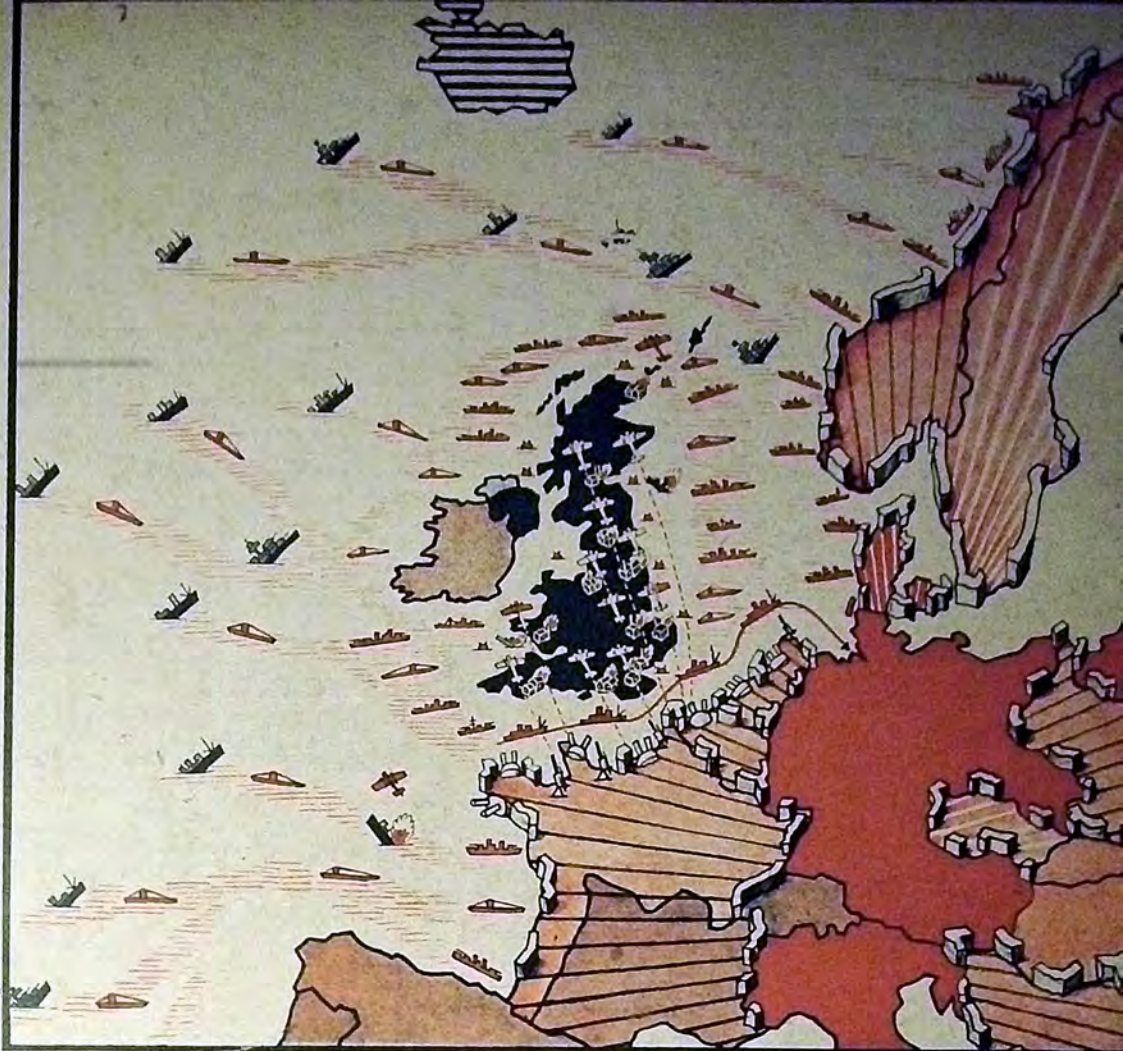
Il loro possesso però ha grandemente aumentato il potenziale di queste forze in seguito al raccorciamento delle distanze dalle basi alla zona di operazioni. Oltretutto la loro importanza strategica risiede nel fatto che il Comando germanico ha ora vaste possibilità di sfruttare al massimo l'efficacia delle armi moderne impiegate nella guerra navale. Il progresso nella tecnica delle armi moderne, come già per terra e per l'aria anche per mare, si risolve a vantaggio della Germania che ha sempre mantenuto l'iniziativa dell'offensiva. E si riferisce sopra tutto alla potenza delle armi moderne poste a difesa della zona costiera che permettono simultaneamente un controllo e dominio, assai più integrale di una volta, del mare che circonda l'isola britannica. La maggiore velocità delle navi ed il loro aumentato raggio di azione, in seguito alla combustione liquida, costituiscono un altro fattore favorevole allo svolgimento delle operazioni nella guerra commerciale. Infine devesi menzionare l'importanza dell'impiego di unità aeree per voli di ricognizione ed azioni offensive a grande distanza, quali mezzi complementari nella lotta marittima, la cui presenza dovrà costituire un fattore determinante nella guerra commerciale condotta dalla Germania. A prescindere da tutto questo è decisivo il fatto che la Germania è riuscita a migliorare la sua posizione strategico-marittima, creando con ciò le premesse per un efficace impiego delle sue armi di offesa navali. Il mare del Nord è oggi in gran parte sotto

controllo e dominio germanico e le forze navali inglesi si tengono lontane. Lungo le coste tedesche e quelle occupate dalla Germania si effettua, sotto controllo delle unità di protezione, il traffico marittimo diretto ai porti tedeschi ed i rifornimenti. Dalle loro basi atlantiche però le forze navali ed aeree tedesche attaccano le rotte marittime oceaniche attraverso le quali si svolge il transito da e per l'Inghilterra, riuscendo ad ostacolarlo sempre più efficacemente sino a renderlo quasi nullo. Il raggiungimento di questo scopo strategico — in antitesi alla condotta della guerra commerciale britannica contro la Germania — deciderà le sorti del conflitto. L'Inghilterra non soltanto non è immune dal pericolo della soppressione dei suoi traffici transoceanici ma al contrario essa sarà irrimediabilmente perduta non appena tali traffici, per un dato periodo di tempo, scenderanno al disotto di un determinato minimo

### Il problema del tonnellaggio

Lo svolgimento della guerra commerciale fino ad oggi, prova che la Germania, nonostante le sue limitate forze navali e l'aiuto concesso dagli Stati Uniti all'Inghilterra, è avviata a conseguire lo scopo. Il «Signal» con l'articolo intitolato «Se continua così...», apparso nel secondo fascicolo di agosto, ha già reso noto il giudizio di un esperto degli Stati Uniti sulle possibilità di vittoria dell'Inghilterra nella battaglia dell'Atlantico.

Da tale dimostrazione potevasi desumere che il rapporto fra la cifra delle perdite inglesi e la cifra delle costruzioni anglo-americane avrebbe alla fine determinato la vittoria della Germania. Anche il Ministro



I nuovi fattori strategici che saranno decisivi nella guerra navale contro l'Inghilterra. La cartina a sinistra illustra la situazione strategica durante la guerra mondiale del 1914-18. L'isola inglese e l'Atlantico rimanevano al di fuori dell'anello che si stringeva per terra e per mare attorno alla Germania. La flotta tedesca era rinchiusa nel triangolo formato dal Mare del Nord, mentre l'Inghilterra dominava gli sbocchi dell'Atlantico. — Oggi tutto è cambiato: la cartina in alto illustra la mutata situazione. Le navi da guerra, i sottomarini, l'aviazione ed i cannoni germanici usufruiscono di basi di operazioni che si estendono senza interruzioni dall'estremità settentrionale della Norvegia alla costa atlantica francese. In tal modo l'isola britannica e l'Atlantico vengono a trovarsi interamente entro il raggio di azione delle armi germaniche

Cartina: R. Heinisch

era prossima a trovarsi durante la guerra mondiale sebbene le circostanze le fossero allora molto più favorevoli.

### Conclusione

Si può constatare come le contingenze della guerra navale sieno mutate radicalmente a favore della Germania rispetto agli anni di guerra 1914/18. Mentre l'Inghilterra, in base alla situazione strategico-marittima generale, non ha più la benchè minima probabilità di indebolire in modo decisivo la forza di resistenza tedesca e non potrà mai raggiungere questo scopo con il solo impiego della sua aviazione, la Germania grazie alla conquista di nuove basi di attacco strategico-marittime è ora in grado di avvicinare le sue forze navali ed aeree alle rotte transoceaniche inglesi. La loro interruzione produrrà inevitabilmente il rilassamento della forza di resistenza britannica. Questo avverrà in uno spazio di tempo più o meno breve, ma avverrà. I bellicisti negli Stati Uniti mentono, affermando il contrario, poichè lo scopo politico degli Stati Uniti è quello di dissanguare completamente l'Impero per poter più facilmente assumerne l'eredità ed impedire contemporaneamente una vittoria germanica senza compromessi. Quando invece gli uomini di Stato inglesi affermano il contrario, lo fanno soltanto perchè non resta loro altra possibilità, oppure perchè con ammirabile cocciutaggine credono ancora

sempre che il tempo a lungo andare favorisca l'Inghilterra ed abbia perciò a ripetersi l'esito della guerra mondiale 1914/18. La loro attuale forza di resistenza è una conseguenza dell'incapacità di comprendere la mutata situazione politico-spirituale dell'epoca ed i relativi cambiamenti della situazione strategica e questa incapacità determina contemporaneamente il loro tragico destino.

Poichè gli avvertimenti germanici non sono riusciti a convincerli, dovrà ora provvedervi la spada tedesca. Non si può dominare una situazione radicalmente mutata nemmeno con un toccasana che ha contribuito a far vincere molte altre volte.

Frattanto lo svolgimento della battaglia dell'Atlantico assumerà un aspetto conforme agli avvenimenti bellici che la hanno caratterizzata negli ultimi due anni: in tutto e per tutto diametralmente opposto allo sviluppo della guerra del 1914-18. Se la Germania possiede oggi un altro alleato questo è il tempo.

Gli sforzi britannici e gli aiuti americani potranno prolungare la durata della guerra ma non possono invece impedire il fatale evolversi degli avvenimenti quali costringono inesorabilmente l'Inghilterra a ritirarsi, vinta, da tutti i teatri della guerra ove ha cercato di combattere — sia sui campi di battaglia del continente che nella battaglia dell'Atlantico.

della Marina degli Stati Uniti Knox, ha dovuto riconoscere il 30 giugno 1941 che attualmente viene affondato un volume di tonnellaggio tre volte maggiore di quello che l'Inghilterra è in grado di costruire, e due volte maggiore delle possibilità di impostazione dei cantieri dell'Inghilterra e dell'America messi insieme.

La propaganda inglese, approfittando dell'ignoranza delle masse popolari, cita lo svolgimento della guerra navale 1914/18, per giungere all'errata conclusione che una lunga durata della guerra contribuirà a creare una situazione favorevole all'Inghilterra ma anche questa speculazione sul fattore tempo è priva di ogni fondamento. L'aumento complessivo del tonnellaggio, calcolando le nuove costruzioni dei cantieri inglesi ed americani e le riserve

tacite costituite da quello neutrale, si può preventivare per l'anno 1941 a 2 e per l'anno 1942 a 4, al massimo 5 milioni di tonnellate lorde. Se si considera ora che la cifra degli affondamenti raggiunge nel primo semestre 1941 4 milioni di tonnellate lorde e che gli Stati Uniti, come da loro dichiarazioni, abbinano di ulteriori 2½ milioni di tonnellate, mentre d'altra parte non vengono costruiti soltanto piroscafi mercantili inglesi ed americani ma pure sottomarini tedeschi ed italiani, si può giungere ad una sola conclusione e cioè che anche per il futuro la cifra degli affondamenti supererà di gran lunga la cifra delle nuove costruzioni.

La costante diminuzione del tonnellaggio a sua disposizione avvi inerà forzatamente l'Inghilterra al punto catastrofico in cui

# La morsa intorno a Leningrado

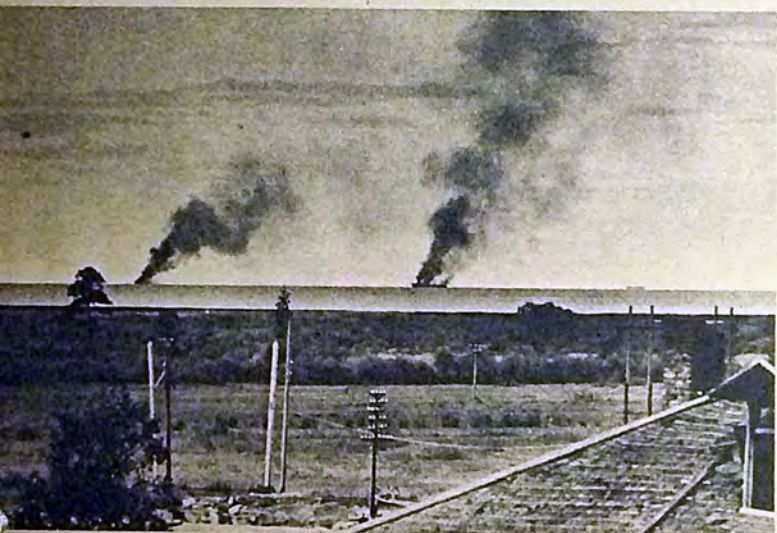
Der Ring um Leningrad

Hans Hubmann delle PK, che prese parte all'avanzata su Leningrado, descrive qui alcuni settori del cerchio di fuoco stretto intorno al più grande centro portuale sovietico



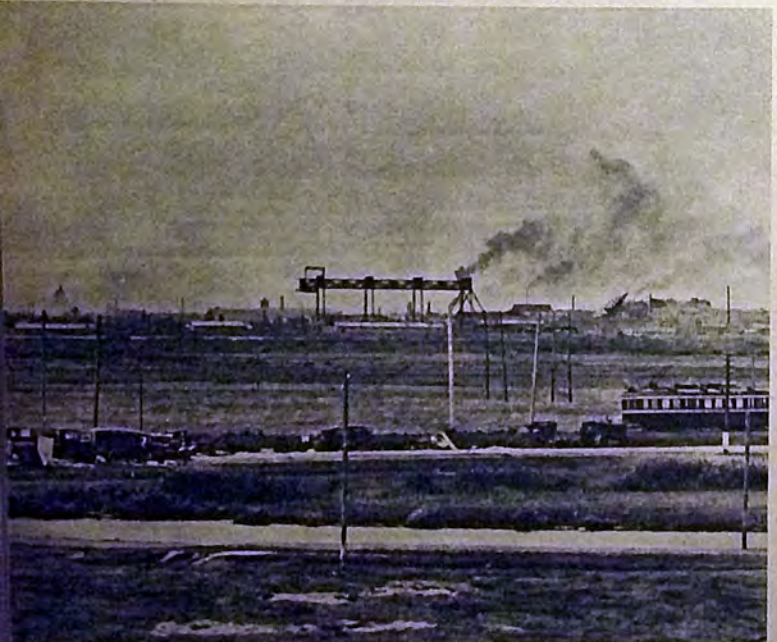
**Kronstadt sotto il fuoco delle batterie di grande gittata tedesche.** La potente piazzaforte a 30 chilometri da Leningrado è l'ultimo porto militare sovietico del Mar Baltico. Come posizione chiave davanti a Leningrado, possiede un'altissima importanza strategica

**Kronstadt im Feuer deutscher Fernkampfbatterien.** Die mächtige Seefestung, 30 km vor Leningrad, ist der letzte sowjetische Kriegshafen in der Ostsee und hat durch seine Schlüsselstellung vor Leningrad eine hohe strategische Bedeutung für die Sowjets.



**Piroscafi sovietici in fiamme.** I bolscevichi tentarono di rifornire di viveri la città assediata. Però le navi avvistate a tempo vennero attaccate ed incendiate dagli Stukas

**Sowjetische Dampfer in Flammen.** Die Sowjets versuchten der eingekesselten Stadt Lebensmittel zuzuführen. Auf die rechtzeitige Meldung hin setzten aber deutsche Stukas die Schiffe in Brand.



**Leningrado assediata.** Fotografata da una distanza di 4 chilometri. Dalle posizioni avanzate tedesche si può vedere chiaramente la città con la cattedrale di S. Isacco

**Das eingeschlossene Leningrad,** aus einer Entfernung von 4 km fotografiert. Aus den vordersten deutschen Linien ist die Silhouette der Stadt mit der Isaaks-Kathedrale zu erkennen



**L'ultima strada che porta da Mosca a Leningrado è in mano delle truppe tedesche.** L'artiglieria sovietica tenta inutilmente di arrestare l'avanzata dei tedeschi

**Die letzte Straße von Moskau nach Leningrad ist in deutscher Hand.** Vergeblich versucht die sowjetische Artillerie das Vordringen der Deutschen aufzuhalten



**I dintorni di Leningrado.** La città venne accerchiata contemporaneamente da truppe tedesche provenienti dal sud e da unità finniche provenienti dal nord

**Die Umgebung von Leningrad.** Während die deutschen Truppen, von Süden kommend, die Stadt umzingelt haben, schlossen die Finnen die Stadt von Norden her ab



Schlüsselburg, la porta del lago di Ladoga. Con la caduta di Schlüsselburg, l'antica fortezza sulla Neva, i sovietici furono privati dell'ultima possibilità di rifornire Leningrado a mezzo di navi

Schlüsselburg, das Tor zum Ladoga-See. Mit dem Falle Schlüsselburgs, der alten Feste an der Neva, wurde den Sowjets die letzte Möglichkeit genommen, auf dem Schiffswege eine Versorgung Leningrads durchzuführen



Gli argini del fiume Ischora erano stati minati dai bolscevichi, ma le mine non poterono arrestare l'avanzata delle truppe tedesche oltre il fiume. Genieri tedeschi liberano il terreno dalle mine servendosi di lunghi bastoni. A destra: Con grandissima attenzione l'osservatore tedesco segue tutti i movimenti del nemico ai margini della città di Kolpino

Am Fluß Ischora hatten die Sowjets die Abhänge vermint. Doch konnten sie hierdurch den Flußübergang der Deutschen nicht verhindern. Minensucher säubern das Gelände mit langen Stöcken von Sprengkörpern. Rechts: Mit größter Anspannung verfolgt der deutsche Posten alle Bewegungen des Feindes am Stadtrand von Kolpino

Foto: Cronista di guerra Hubmann delle PK. Disegno: Seeland



Due radiotelegrafisti tedeschi sono di fronte al centro industriale fortificato di Kolpino e trasmettono le notizie delle prime linee

Zwei deutsche Funker liegen vor der belestigten Fabrikstadt Kolpino und geben die Meldungen der vordersten Linie weiter



# Il mondo come lo vede il soldato sovietico

«Signal» visita un campo di prigionieri di guerra sovietici

In mezzo alla vasta pianura calpestata da migliaia di uomini, sorge nuda una croce rozza formata con due tronchi di faggio. Si erge verso il cielo sovrastando

baracche. Chi sa se intendano fare una dimostrazione politica, o se sia la forza dell'abitudine frutto di tanti anni di propaganda?

esibiscono al controllo sanitario tedesco, indicano tutti la stessa cattiva alimentazione, di gran lunga peggiore di quella constatata nella guerra mondiale dai medici che prestarono allora servizio su questo stesso fronte. È l'ora del rancio, e i prigionieri affluiscono in lunghe file alla distribuzione della minestra di miglio che i cuccinieri hanno preparato in capaci marmitte. La inghiottiscono con avidità; poi tornano nelle loro baracche.

hanno lasciato un'impressione troppo viva e profonda ancora nei loro cervelli, perché essi possano credere all'ovvia realtà di un trattamento umano da parte tedesca.

Il prigioniero ebreo, un uomo oltre la trentina, che si trova in questo campo da mezzo mese, è il solo che abbia una faccia arida, fra tanti occhi smorti che vediamo. Qui davanti alla baracca si registrano i nuovi arrivati. Egli sa il tedesco e non tardò quindi a rendersi utile in qualità d'interprete; ora interroga ognuno — più imperioso e impaziente del sergente tedesco, curvo sull'elenco nominativo — circa il suo nome, nazionalità, reparto, età, stato di famiglia. Se uno è tardo nel rispondere, egli è subito disposto a dimenticare il suo effimero ufficio d'interprete per assumere un'aria di superiorità.

In altri reparti del campo troviamo prigionieri ebrei che molto malvolentieri confessarono la razza alla quale appartenevano. Ma i loro vicini ucraini si affrettavano a indicarli. «Ukrainiski»: questa sembra una parola magica. Tutti vorrebbero essere «ukrainiski». È come se dietro l'appartenenza a questo popolo si fosse trincerata

Continuazione a pagina 16



Il sole mattutino chiama ad una vita nuova! I soldati sovietici prigionieri sono chiamati ogni mattina all'adunata, sul piazzale del campo. A poco a poco si fa strada in essi la certezza che quell'appello non significa un addio alla vita, come asserivano i loro commissari. Il comandante tedesco non vuole altro che accertare i loro nomi

reticolati di filo spinato che si tendono tutt'intorno al campo dei prigionieri, quasi a perdita d'occhio. Il desiderio timidamente espresso da tanti prigionieri, di poter riascoltare la parola di Dio, è stato esaudito. Sul campo indugia un greve polverone, sollevato dal calpestio di centinaia di uomini. Ora si fermano, s'inginocchiano, rivolti all'altare rudimentale davanti al quale il prete ortodosso, venuto dal Governatorato Generale, (ex-Polonia) celebra la messa al campo. Nessuno è stato sollecitato né esortato ad intervenire. Ma il fascino mistico d'un rito da gran tempo dimenticato o abbandonato ha scosso dalla loro stanchezza cento e cento prigionieri. Sono per lo più Ucraini, che hanno sentito riaffacciarsi qui qualcosa che li riportava ad un passato che pareva sommerso da più d'un ventennio.

Il comandante del campo ci dice che quest'ora del servizio divino è la prima in cui gli uomini di quest'armata sovietica tornano a mostrarsi accessibili ad un'emozione. Le facce sono rivolte al sacerdote con un'espressione di intensa attesa; per la prima volta accenna a rompersi quella rigida apatia, quell'atteggiamento assente e rassegnato, con cui molti di questi soldati bolscevichi avevano accettato la prigionia.

Scorriamo gli elenchi in cui viene registrato al suo arrivo ciascun prigioniero. Spesso nella rubrica «religione» non troviamo altro che un tratto di penna; eppure al centro del campo, alla messa, non sono raccolti soltanto quegli Ucraini che si sono professati di confessione russo-ortodossa, ma anche tanti altri che, nel declinare le loro generalità, non hanno voluto o potuto indicare la propria religione. Parecchi, peraltro, mentre si svolgevano i preparativi per l'ufficio divino, si sono ritirati con ostentazione nelle loro

## Che cosa si cela dietro la «faccia sovietica»?

Ecco, dunque, la gente che ha contribuito a popolare il gigantesco paese dei Soviet. Per ora, in questo campo, sono appena da dieci a ventimila, che rappresentano un esercito di milioni di prigionieri. Il contatto con gli uomini crea impressioni più veraci che non le formule, parole, opinioni e riflessioni intorno ad un paese, messe in circolazione nel mondo.

Ci aggiriamo tra questa folla, alla ricerca di aspetti individuali caratteristici. Cerchiamo di scoprire le impressioni che certo sorgono nell'animo di costoro. Senza dubbio, nessuno potrebbe dire: ecco dei «Russi». Sotto i loro berretti militari, che nessuno porta con un po' di gusto, si nasconde la varietà etnica dei Soviet. Dietro l'unico segno comune a tutti — l'emblema della falce e del martello, inciso sui bottoni delle divise — battono cuori di Ruteni e d'Ucraini, di Chirghisi e di Tartari, di Mongoli, d'Uzbeki e di un'altra ventina di popoli. La natura non si è lasciata violentare. Tutti codesti uomini, giovani o anziani, portano in volto, inconfondibili, i segni della loro razza, e per lo più è ben viva in loro la consapevolezza d'essere diversi dal vicino. Dapprima, al loro arrivo al campo, si aggravavano alla rinfusa, così come li aveva assembrati l'ignoranza razziale voluta da Mosca. Ma ora i reparti che da più tempo si trovano al campo sono sempre più nettamente distinti in gruppi etnici. Quella mescolanza variopinta è risolta nei suoi elementi, e in venti o trenta baracche di legno sono alloggiati i rappresentanti di altrettante popolazioni: vittime di un regime politico e militare che non teneva conto delle loro peculiarità. Li accomuna il misero equipaggiamento, e i corpi macilentissimi, che si



Del buon pane per tutti! Ogni cinque uomini viene distribuita ogni giorno una pagnotta. E pane buono, genuino: così il prigioniero sovietico imparò che i Tedeschi hanno da mangiare non solo per sé, ma anche per gli avversari culturali

Fotografia  
H-Correspondente di guerra  
Baumann





*In una città sul Niprò l'opera dei distruttori bolscevichi sta per raggiungere il suo terrificante compimento. Case, chiese e depositi di rifornimenti vennero cosparsi di petrolio ed incendiati. Con inesorabile rapidità, il mare di fuoco e la distruzione si estendano per chilometri. Alcune case e torri appaiono ancora qua e là, simili ad ombre in un cielo notturno di fuoco e di fumo... Poi, delle pattuglie avanzate germaniche penetrano nella città in fiamme ed attraversano il Niprò già nella medesima notte, mentre alle loro spalle, all'alba, i genieri iniziano i lavori per gettare un ponte di fortuna sul fiume*

## Notte e giorno

*Poche ore più tardi, gli abitanti della città, che si erano rifugiati nei boschi, ritornano ai loro casolari, dopo giornate vissute nel terrore. Accanto alla desolante processione avanza verso Est, all'inseguimento del nemico, la catena d'acciaio dei carri armati tedeschi* Foto: Günther Greiner della PK





**Matrimonio di guerra — a 10 chilometri dal nemico.** Una breve ora festiva nella posizione di riposo. Un giovane caporal maggiore esce fuori della riga dei suoi camerati. Il comandante del reparto ne celebra il matrimonio e suggella l'atto solenne con una stretta di mano — Foto: corrispondente di guerra Artur Grimm della PK

**Ferntrauung — 10 Kilometer vordem Feind.** Eine kurze Feierstunde in der Ruhestellung. Ein junger Obergefreiter tritt aus der Reihe seiner Kameraden. Der Abteilungs-Kommandeur vollzieht die Trauung und bekräftigt den feierlichen Akt durch Handschlag



Una visione dell'immenso teatro dell'annientamento. La quantità di materiale da guerra conquistato o distrutto nella grande battaglia d'accerchiamento di Kiev, costituisce un enorme indebolimento per il nemico. Secondo i primi accertamenti, in questa sola battaglia furono conquistati o distrutti 3718 cannoni

Ein Ausschnitt aus dem riesigen Bild der Vernichtung. Die Masse des zerstörten und erbeuteten Materials aller Waffengattungen in der großen Einkesselungsschlacht von Kiev bedeutet eine lurchbare Schwächung des sowjetischen Gegners. Nach den ersten Zählungen wurden in der Schlacht allein 3718 Geschütze erbeutet oder vernichtet

## Rottami ovunque si volga lo sguardo

Trümmer, wohin das Auge blickt

Dopo la grande battaglia d'annientamento ad est di Kiev



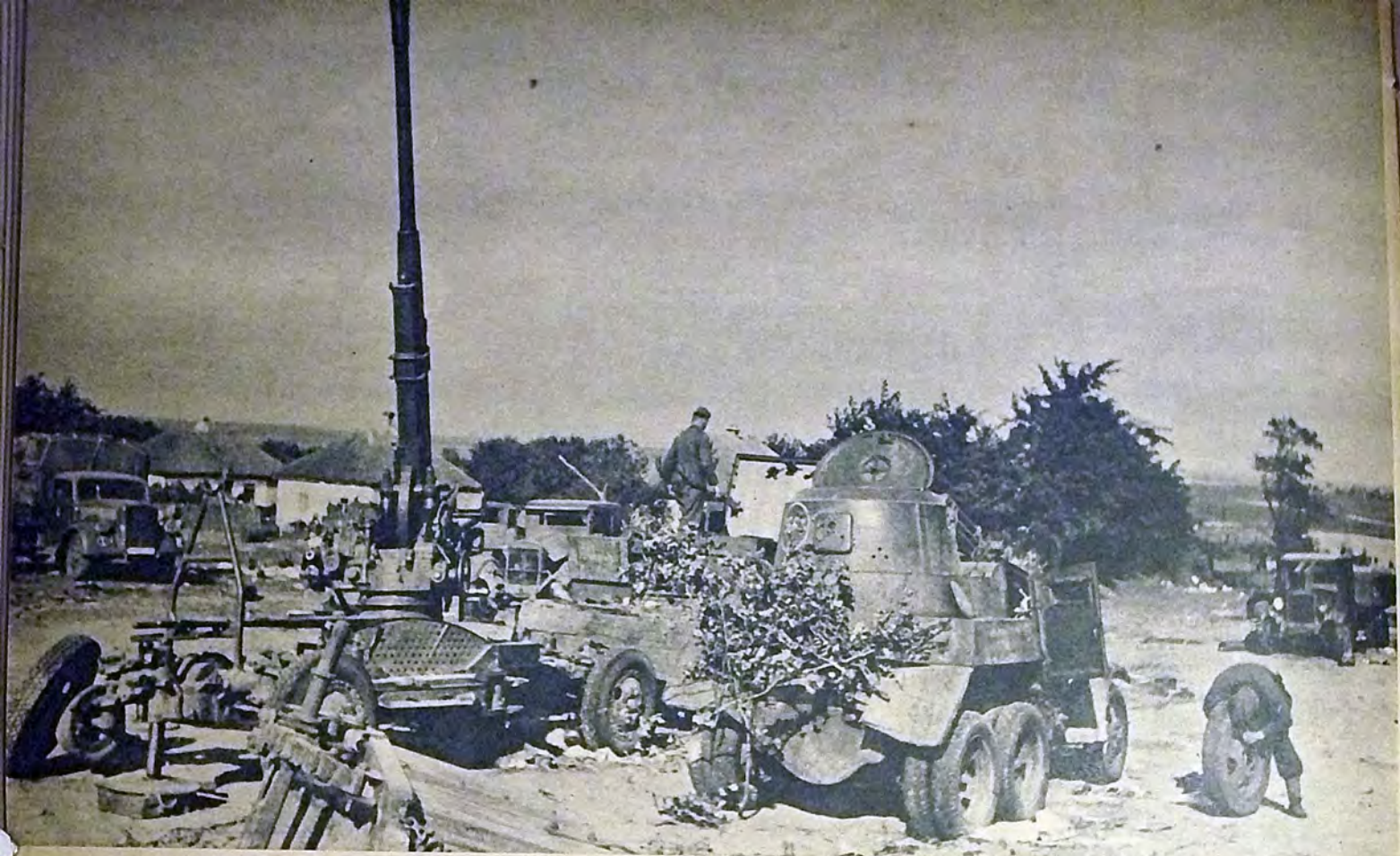
Nella sacca di Kiev sono ammassati in un'indescrivibile confusione 15.000 automezzi sovietici. Date le continue perdite di territori industriali dei sovietici, questo numero rappresenta una parte notevolissima della loro produzione annua

Enormi quantità di materiale bellico coprono i campi di battaglia intorno a Kiev. Anche la mitragliatrice sovietica a quattro canne qui visibile dovette cedere alla superiorità delle armi tedesche



Il comando sovietico gettò contro le forze tedesche carri armati di tutti i tipi, da quelli leggeri di 15 tonnellate a quelli pesanti di 52.884 tonnellate. Furono conquistati o distrutti





*In un'irruzione nelle linee sovietiche, carri armati tedeschi misero fuori combattimento questo pezzo antiaereo pesante e diverse autoblinde*



*Anche gli Stukas cooperarono alla vittoria. La violenza dei loro attacchi trasformò gli autoparchi sovietici in ammassi di rottami. Qui automobili, trattori e autocarri di munizioni attendono di essere sgombrati*



*Fine nella palude. Molte unità sovietiche tentarono di sfuggire all'annientamento cercando di salvarsi in fuga disperata, ma dove esse non sfuggirono alle granate tedesche, finirono, come questo carro armato, nelle paludi*



*Una colonna sovietica completamente distrutta mentre stava per passare un fiume. Unici superstiti sono alcuni cavalli che vagano all'intorno. Stukas, uniti di carri armati e di fanteria, operando in stretta collaborazione, resero vani i reiterati tentativi del nemico di rompere l'inesorabile cerchio di fuoco che si stringeva sempre di più*



*Il numero dei prigionieri crebbe di ora in ora ed infine raggiunse il numero di 665.000. Questa cifra corrisponde all'effettivo dell'Esercito tedesco in tempo di pace, prima della guerra mondiale, ed alla Grande Armata con cui Napoleone nel 1812 iniziò la campagna in Russia*

**Fotografie:**

- Corrispondente di guerra Lassberg
- Corrispondente di guerra Otto
- Corrispondente di guerra Hartschneck
- Corrispondente di guerra Hahn
- Corrispondente di guerra Artur Grimm

**Due artiglieri tedeschi esaminano con interesse un cannone antiaereo sovietico che non ebbe occasione di prender parte alla battaglia. La perfetta conoscenza delle armi del nemico, della loro costruzione e della loro potenza è di massima importanza per il successo delle armi tedesche**



**La popolazione civile in molte località è rimasta senza tetto, perché i bolscevichi ritirandosi incendiarono e distrussero case ed abitazioni — un ultimo e inutile sacrificio imposto dal regime sovietico**



# ... e decisivo resterà sempre il

Sono settimane e mesi, che il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche segnala l'avanzata incessante delle sue truppe ad Est e battaglie d'accerchiamento e di annientamento di proporzioni senza

precedenti. Chi non è portato ad immaginare l'inizio di tali battaglie, il cui esito decide della sorte di intere Divisioni, Armate e Gruppi d'Armata, come un urto fra immensi eserciti? Non sembra quasi che, in

quella immane lotta, in cui sono impegnate tutte le armi e le macchine belliche, il contributo dell'individuo e il suo rendimento restino sommersi e perdano ogni importanza? Eppure il punto di partenza d'ogni

cosa è sempre il fante, è il rendimento individuale. Il fante odierno dispone di mezzi bellici superiori a quelli della guerra mondiale, giacché la fanteria moderna ha le sue compagnie di mitraglieri pesanti



**L'aspetto delle battaglie** si è profondamente trasformato. Se, in passato, tra un consumo ingente di materiale bellico, si lanciavano contro il nemico grandi masse umane, oggi invece è il singolo combattente, che, regolandosi e agendo con autonomia individuale, si contrappone al nemico. La punta di un'avanguardia, scandagliando cautamente il terreno, avanza col suoi fucilieri distesi in ampia catena. Nessuna traccia ancora del nemico, ma in ogni depressione del terreno, in ogni macchia d'alberi ci si può imbattere in essa. **Prima dell'attacco** il comandante di battaglione esamina la situazione coi suoi ufficiali, impartendo istruzioni e ordini. Ma spesso, nelle vicende del combattimento, al momento decisivo, ogni ufficiale, ogni soldato deve dominare la situazione creata, agendo di sua iniziativa



# fattore individuale

ha i fucili automatici delle compagnie fucilieri, nonché le mitragliatrici leggere, ha cannoni per fanteria leggeri e pesanti, bombarde leggere e pesanti, ha un proprio servizio informazioni, ha il suo treno ed è

largamente motorizzata. Ma il migliore degli equipaggiamenti e le migliori armi nulla valgono, se gli uomini cui sono affidate non le padroneggiano perfettamente. E questa stessa padronanza deve accoppiarsi ad alte

qualità combattive, all'iniziativa personale, affinché ciascun combattente sia pari al suo compito. Ed egli vi è pari, oggi più che mai. Quando, sul fronte Est, forze numericamente molto superiori tentano di sfondare le linee tedesche, è sempre il singolo combattente quello che respinge efficacemente la valanga umana sovietica. Quando s'iniziano le grandi battaglie d'accerchia-

mento, è ancora il singolo combattente, o una squadra di fanti, che precedendo i propri reparti si oppone imperterrita al nemico e, lentamente ma inesorabilmente, stringe sempre più il cerchio intorno ad esso. E quando poi viene, spesso, il momento più grave, lo slancio degli «ultimi cento metri», sono ancora e sempre gli stessi uomini, che strappano la vittoria.



Gli abitati offrono difficoltà speciali alle fanterie attaccanti. Fra casuggini, fattorie e siepi spetta a ciascun soldato, spesso abbandonato a sé stesso, di schiantare la tenace resistenza nemica.

Fotografia: Walz della PK.

1 a 2. Le truppe tedesche, sul fronte orientale, si trovano quasi sempre di fronte a forze nemiche di molto superiori per numero, forze che possono venir sopralatte soltanto mercè il miglior impiego delle armi e sfruttando al massimo le particolarità del terreno. Anche per eliminare i nidi di tiratori sovietici, ben mascherati, è necessario agire con prontezza ed energia



## Il mondo come lo vede il soldato sovietico

ogni loro speranza d'una buona sorte. Speranza che è l'unico bagaglio della maggior parte dei prigionieri sovietici. Ne vediamo parecchi che stanno chinati davanti alla loro baracca, intenti a non si sa che lavoro. Hanno preso un chiodo e, martellandolo su una pietra, gli hanno dato la larghezza di una lama di coltello. Poi le loro abili mani d'artigiani, con un pezzo di legno, foggiano il cucchiaino con cui, domani, mangeranno la minestra di miglio.

Nessuno ha portato seco oggetti d'uso. Quanti hanno ancora i piedi avvolti in luridi cenci, fissati alla meglio con uno spago di carta; quanti altri sono insanguinati dagli sterpi e dai sassi taglienti! Pochissimi sono coloro che arrivano al campo muniti di stivali o di scarpe più o meno servibili. Anche le giubbe e i calzoni delle loro uniformi verdognole, tutte sguaiate, sono ben di rado in buono stato. L'altro giorno, fatto sensazionale, un nuovo arrivato è stato trovato in possesso di una tenaglia: un oggetto addirittura di lusso.

### Ognuno vorrebbe possedere un orologio

Anche gli ufficiali sono in misere condizioni. Sono ricoverati separatamente dalla truppa, ma ad un occhio europeo riesce difficile distinguere senza una guida. Non solo i minuscoli distintivi del grado sono difficili da individuare sulle uniformi; ma neanche costoro sono equipaggiati meglio dei soldati che hanno guidato nella fanatica lotta contro l'Europa. Questo capitano di mezz'età, che, indifferente, strappa carote dalla terra e se le ficca in bocca l'una dopo l'altra, calza stivali che sono appena di tela. Non è d'umore tale da darci ampie informazioni circa il posto che occupava nella Sanità dell'esercito sovietico; la sua professione civile era quella di medico.

Un suo collega d'alta statura, maggiore del Genio, è ancora stupito che, attraverso il lungo ponte da lui fatto saltare, i Tedeschi — che glielo fecero percorrere da prigioniero — penetrassero il giorno dopo nelle posizioni dei bolscevichi. Esprime un desiderio: di poter avere un piccolo orologio. Udendo la sua richiesta, gli altri ufficiali sovietici parlano concitemente, tutti in una volta: è il desiderio di tutti. Più tardi incontriamo un Georgiano che porta appesa al collo una vecchia sveglia, priva peraltro dei suoi ingranaggi. Ne abbiamo la conferma di un'osservazione fatta dai soldati tedeschi su tutto il fronte orientale: nell'idea di possedere un orologio da tasca si concreta il desiderio, insito in costoro, della raffinatezza tecnica della civiltà occidentale.

Essi s'imbattono ora in tante cose che sono loro straniere ed ignote, mentre appaiono ovvie al gusto europeo. La maggior parte di costoro scopre ora soltanto, in questo duro contatto con l'Europa, quante attrattive e quanti valori si celavano dietro la muraglia altissima che Mosca aveva eretto verso l'Occidente. Quante volte non abbiamo udito bandire dalla capitale dell'Unione Sovietica che la lotta contro l'analfabetismo procedeva con successo? Ora vediamo qui tre ufficiali, che sono contadini, decifrare a stento i titoli di un giornale di Mosca, mentre sanno scrivere poco più che il proprio nome. Tutti vorrebbero che le mogli e i figli sapessero della loro sorte, ma si affrettano ad aggiungere la preghiera di astenersi per ora dal dare

qualsiasi notizia. E perchè vogliono poter rivedere, un giorno, le proprie famiglie — spiega il maggiore. E ci conferma che sono stati minacciati, se si lasciavano far prigionieri, con la deportazione o la fucilazione delle famiglie.

### Il Generale « avido di fatti »

Anche il generale che, catturato quale capo di Stato Maggiore di un corpo d'armata sul fronte sud, occupa ora un alloggio a parte in questo campo, fa gravi obiezioni quando gli parliamo della possibilità di informare sua moglie e le sue due figlie. L'no strappo della sua divisa è stato ricucito con cura e le mostrine rosse, su cui splendono le stellette d'oro, insieme con gli stivaloni di cuoio, contrastano sino all'inverosimile con l'aspetto misero e primitivo dei soldati e degli ufficiali prigionieri. Egli iniziò la sua carriera militare nell'Impero degli Zar, ebbe a sperimentare più volte i salti d'umore del Cremlino con ripetuti esoneri, ma dopo il fiasco della campagna di Finlandia, come molti altri vecchi competenti di cose militari, fu di nuovo incaricato di un comando. Naturalmente egli è assai riservato nelle risposte, che dà in un tedesco assai stentato. È generale dell'Esercito bolscevico, quindi le sue concezioni militari, alle quali si riferisce di continuo, sono compenstrate di quelle idee che caratterizzano il regime politico sovietico. Egli parla dell'« atteggiamento perennemente rivoluzionario » di cui le dottrine di Lenin e di Stalin fanno un dovere a tutti i cittadini sovietici; ma divaga quando si tratterebbe di spiegare contro chi, in concreto, tale atteggiamento si appuntasse.

Nella villetta da lui abitata, a un centinaio di chilometri dal confine germano-sovietico, si è trovata una modesta biblioteca, comprendente quasi esclusivamente opere di scienza militare. Un romanzo tedesco e due inglesi mostrano le inclinazioni letterarie di questo alto ufficiale. Nel suo album di fotografie, la faccia di parecchi colleghi in uniforme è coperta da chiazze d'inchiestro: sono i « liquidati ». Nel parlarne, egli ha un sorriso: il sorriso di un uomo per il quale codesto sanguinoso avvicinarsi di personaggi è ormai un amaro ma ovvio attributo della vita quotidiana. Ha per la Germania un grandissimo rispetto, sebbene — lo confessa — egli, al pari di tutti i suoi concittadini, non fosse in grado di farsi la menoma idea del Reich. Ha letto quanto diceva della Germania la Pravda, ed aggiunge che tutto era presentato affatto diversamente dalla realtà con cui è ora venuto a contatto. Vorrebbe ora poter leggere un libro sulla Germania, un libro « tutto di fatti ». Grande è la sua sete di oggettività.

### Lento risveglio

E quanto più intensamente si è destato codesta sete nelle migliaia e migliaia di coloro che, per le loro condizioni d'esistenza primitive e per la segregazione dal centro d'Europa, non ebbero nemmeno occasione di chiedersi che cosa vi fosse di ammissibile e di inammissibile nelle condanne ufficiali pronunciate da Mosca contro l'« Europa borghese »! Ora reccoli qui, rititi, seduti, coricati, i figli di questo sterminato territorio orientale, vigilati da soldati che, sentinelle avanzate verso Est, rappresentano quella civiltà umana e morale che è cosa ovvia nel centro d'Europa e nell'Europa tutta. Da mille piccoli aspetti della vita del campo, pur tanto poco rosea, i prigionieri incominciano a sentire quanto diversa, infinitamente diversa, sia la vita in questo continente europeo, dal quale furono spiritualmente segregati.



Alle ore sette del mattino l'artigliere Ubbe fu colpito. Gli inglesi risposero al saluto mattutino tedesco con una serie di granate da 7,5 cm. e Ubbe non si era messo a tempo in riparo. Alle 9, col piede provvisoriamente lasciato, egli viene trasportato nell'aeroplano che lo porterà all'ospedale militare.

## Ferito davanti a Tobruk...

Vor Tobruk verwundet...

Fotografie: corrispondente di guerra Kenneweg della P.K.

Attualmente non ci sono molti feriti « a Tobruk », scrive il nostro corrispondente di guerra. « Il soldato tedesco qui conosce troppo bene il suo avversario. Gli è nota la tattica del soldato australiano, che fa finta di attaccare a sinistra e compare invece a destra. Sa quali sono i settori battuti di solito dagli inglesi, ed i soldati d'artiglieria sanno quanto tempo trascorre prima che il nemico risponda al loro fuoco. Se spara il 7,5, se ne riconosce immediatamente il calibro dal suono chiaro del colpo e si ha ancora abbastanza tempo per mettersi in copertura, cioè circa 15 secondi. L'obice è più rapido; si è appena sentito il colpo che già il proiettile scoppia, e allora bisogna muoversi... »

I soldati qui sono delle vecchie volpi che la sanno lunga. La cura dei feriti, come in ogni guerra di posizione è perfettamente organizzata. Immediatamente oltre la zona di tiro degli inglesi, vi sono le tende dell'ospedale militare. Esso è dotato di tutto l'incorrente per poter prestare i primi aiuti. Avanto a loro atterrano e si alzano in volo gli aeroplani, che trasportano i feriti negli ospedali militari delle città vicine. I nomi di quei medici militari, in Germania sono ben noti: tra loro vi sono anche dei professori universitari. Al loro lato svolgono la loro opera le crocerosine, che da lunghi mesi prestano il loro servizio in quel clima torrido. Esse sono adorate dai soldati.



Mani di donna che tenniscono. L'artigliere Ubbe da tre mesi non aveva più visto una donna: intanto a Tobruk visono soltanto i soldati. Il destino ha voluto che la prima donna che rivede, sia l'infermiera dell'ospedale, che durante l'operazione gli sorregge il capo.





**Città in vista, bianche case, alberi.** L'aeroplano con i turisti a bordo si avvicina alla sua meta. L'apparecchio ha sorvolato dapprima il deserto e poi il mare ed ora ecco che appare la costa e la bianca città

**Stadt in Sicht, weiße Häuser, Bäume.** Das Flugzeug mit den Verwandten an Bord nähert sich seinem Ziel. Der Flug führte über die öde, steinige Wüste von Tobruk, dann übers Meer. Nun liegt die Küste da und an ihrem Rand die weiße Stadt.



Sopra una linea di fortini sovietici gira un apparecchio — il primo di una formazione di Stukas, durante una grande azione avvolgente

Ober einer sowjetischen Bunkerlinie kreist eine Maschine — die erste einer Angriffsformation von Stukas, während einer großen Umfassungsaktion

## Stukas — ed un generale

Stukas — und ein General

Foto: Wandshammer della FK



Visione dall'alto: le bombe degli Stukas attaccanti smantellano le munitissime posizioni sovietiche  
Der Blick von oben: Die Stukabomben reißen die Sowjetstellungen in einen Wirbel der Vernichtung



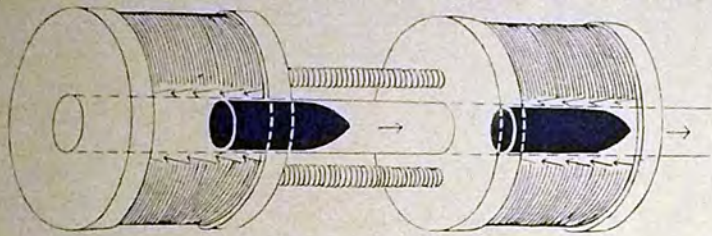
Im mezzo agli Stukas si libra una «Cicogna Fieseler». Alla leva di comando siede il Generale von Richthofen, che vuole «dare soltanto un'occhiata per vedere come lavorano le sue formazioni»  
Inmitten der Sturzkampf Bomber schwebt ein Fieseler-Storch. Am Steuerknüppel der Maschine sitzt der General von Richthofen, um „nur einmal nachzusehen, wie seine Verbände arbeiten“

Oggi ancora un' utopia:

# Il cannone elettrico a tiro rapido

Il pezzo automatico da 15 cm con 250 km di gittata

750 colpi al minuto — una cosa impossibile per il cannone a carica esplosiva! L'enorme calore che si sviluppa durante il tiro ed il problema della carica tecnicamente insolubile rendono impossibile un così rapido seguito di tiri. Soltanto l'elettricità dà al costruttore dell'avvenire la possibilità di conferire alle granate la velocità iniziale necessaria

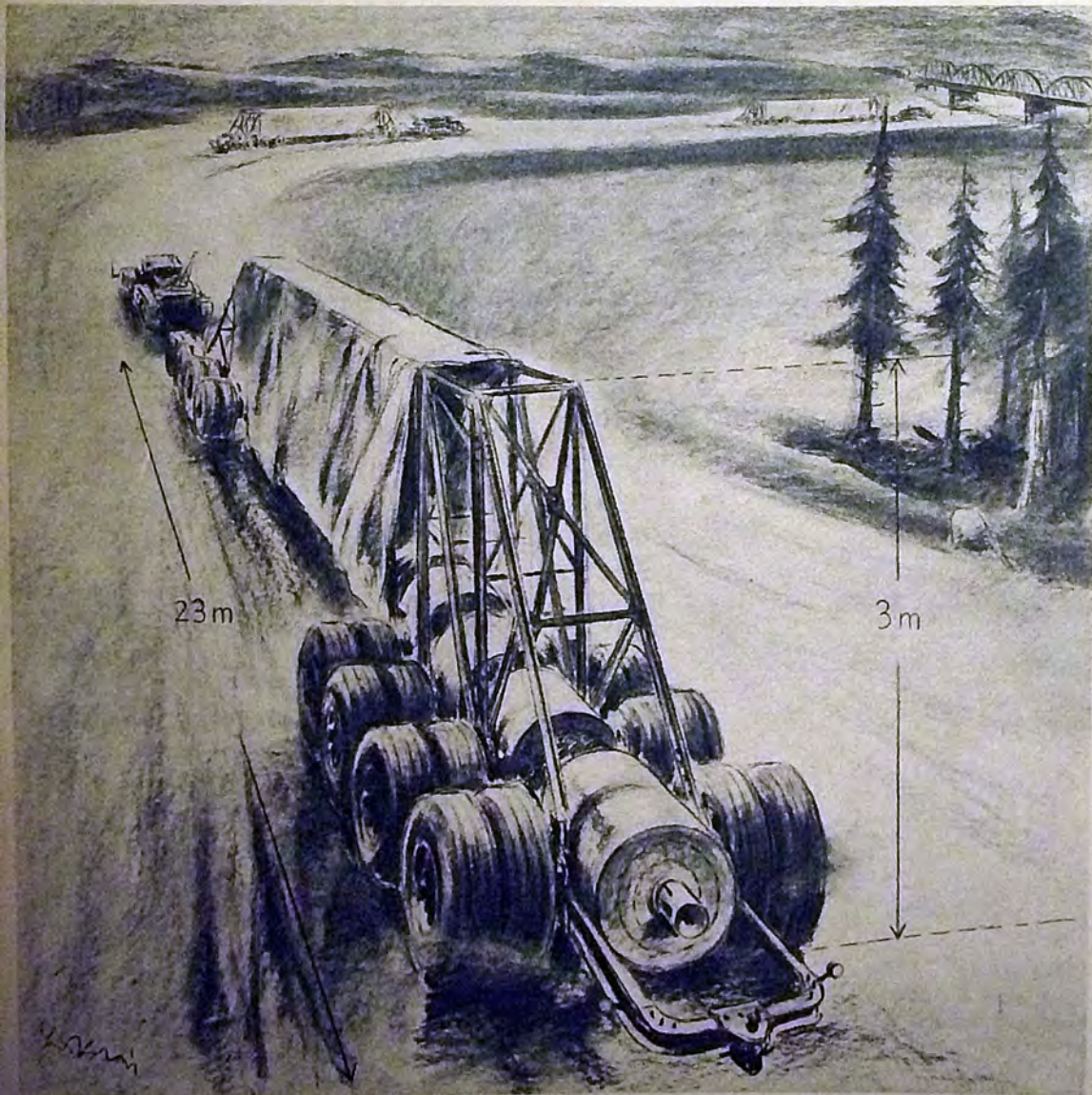


**Elettricità in luogo della polvere!** Una canna di metallo leggero lunga 70 metri è fornita di numerose bobine magnetiche. Se si trasmette la corrente alla prima bobina, il proiettile d'acciaio verrà attratto in essa e assumerà una determinata velocità. Poco prima che il proiettile giunga nel mezzo della bobina, la corrente viene commutata automaticamente alla prossima bobina. La veemenza del proiettile aumenta da una bobina all'altra ed infine esso lascia la bocca del cannone all'enorme velocità di circa mille ottocento metri al secondo. Anche il movimento rotatorio del proiettile (passo) viene ottenuto elettricamente

**E'** possibile costruire un cannone automatico che ingigantisca il rendimento delle mitragliatrici?

Il competente scuote dapprima il capo e dice: Impossibile! Ma recentemente è sorta l'idea di un cannone elettrico, nel quale i proiettili vengono accelerati magneticamente.

Un cannone di lunga gittata, senza detonazione e senza vampata, dal quale i proiettili vengono cacciati fuori mediante la corrente elettrica ad una velocità inaudita. Il proiettile rimane nella canna soltanto 1/800 di secondo. Cartucce e

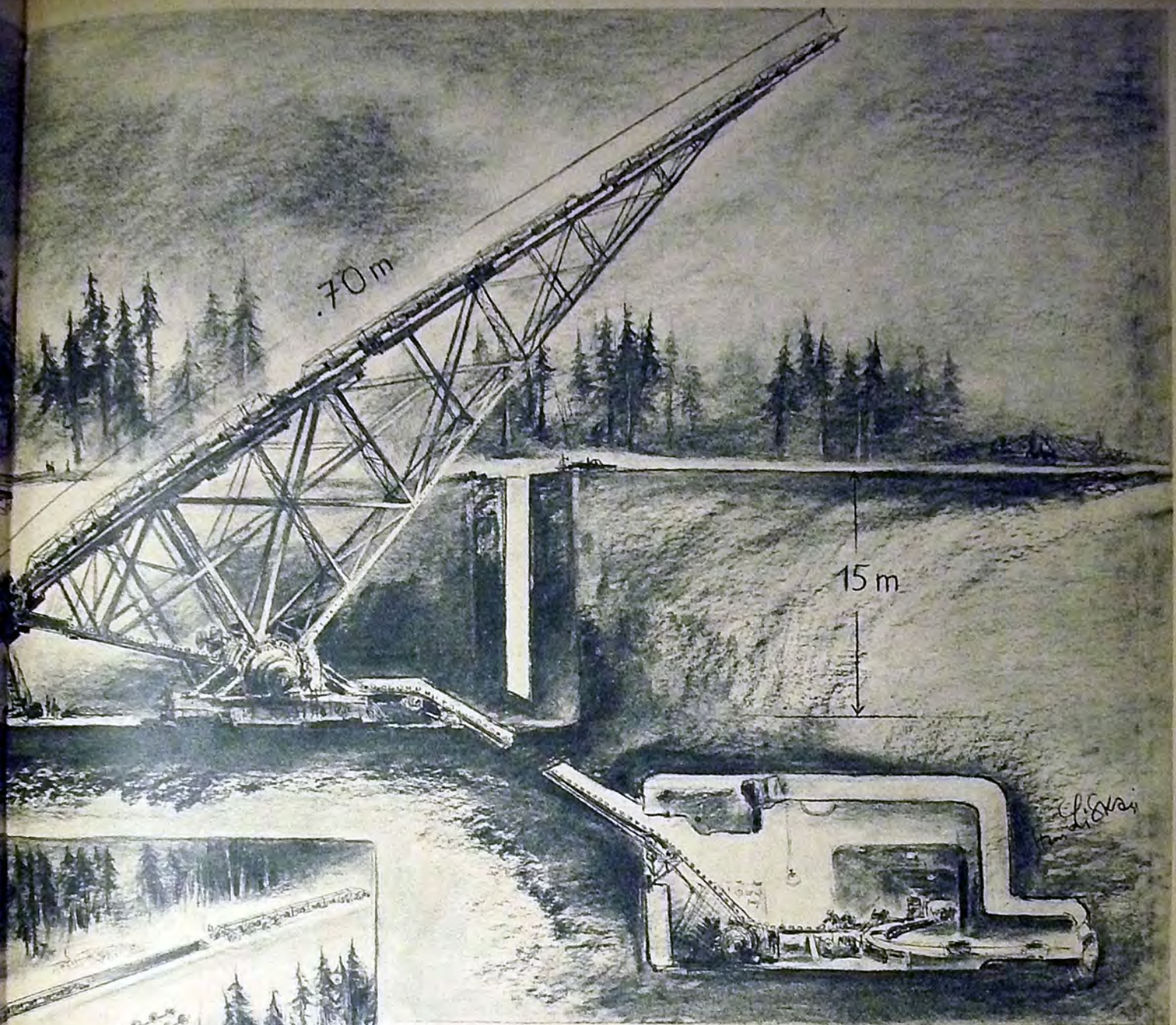


Il cannone in marcia. La canna è composta di tre parti della medesima lunghezza, che su speciali carrelli, possono venire trasportati da trattori sulle diverse posizioni dove si trovano pronti degli appositi allusti. Dato che la complicata canna viene impiegata in ogni postazione soltanto per breve tempo, essa può venire usata per parecchi cannoni. La costruzione in metallo leggero che assomiglia ad un ponte è collegata solidamente alla canna, mentre i carrelli sono smontabili



cariche di propulsione non sono necessarie. Dato che il proiettile è sospeso nella canna e giacché il passo gli viene conferito elettricamente, le corone di forzamento e le rigature della canna sono inutili.

Per conseguire questo rendimento di tiro occorrono tensioni di oltre 1.000.000 di chilowatt, trasmesse da condutture ad altissima tensione. Ciò richiederebbe due-

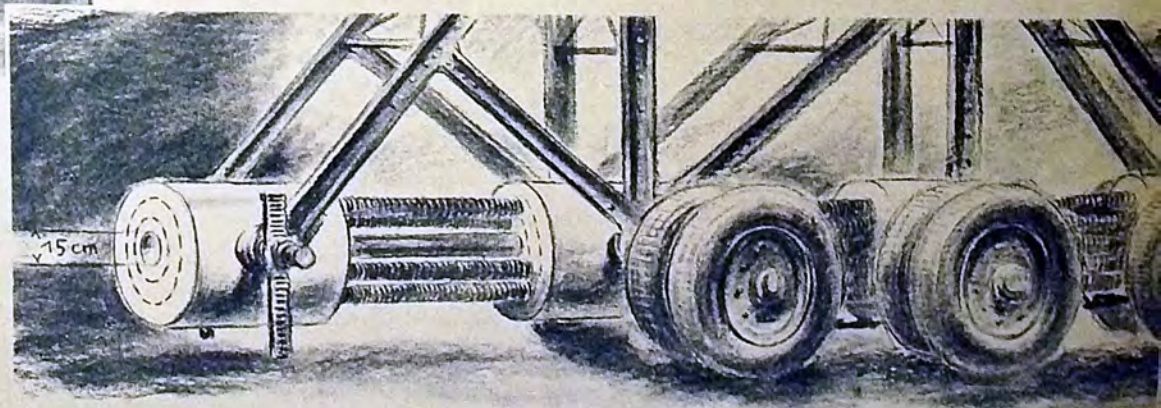


**Il cannone elettrico a tiro rapido in appostamento.** Il supporto riposa nel suolo a 15 m. di profondità. Durante la posizione di riposo il suo lato superiore si trova al livello della superficie del suolo (a sinistra). Le tre parti della canna vengono portate dai carrelli al di sopra dell'affusto occultato, e quindi vengono scaricate ed assicurate ad esso. Dopo che i carrelli ed il mascheramento saranno stati tolti, la canna verrà alzata ad un angolo di circa 55 gradi; il cannone è pronto a far fuoco. Le granate gli vengono condotte automaticamente al di sopra del perno del supporto, in modo che la canna può venire girata lateralmente senza che si verifichino interruzioni del trasporto dei proiettili.

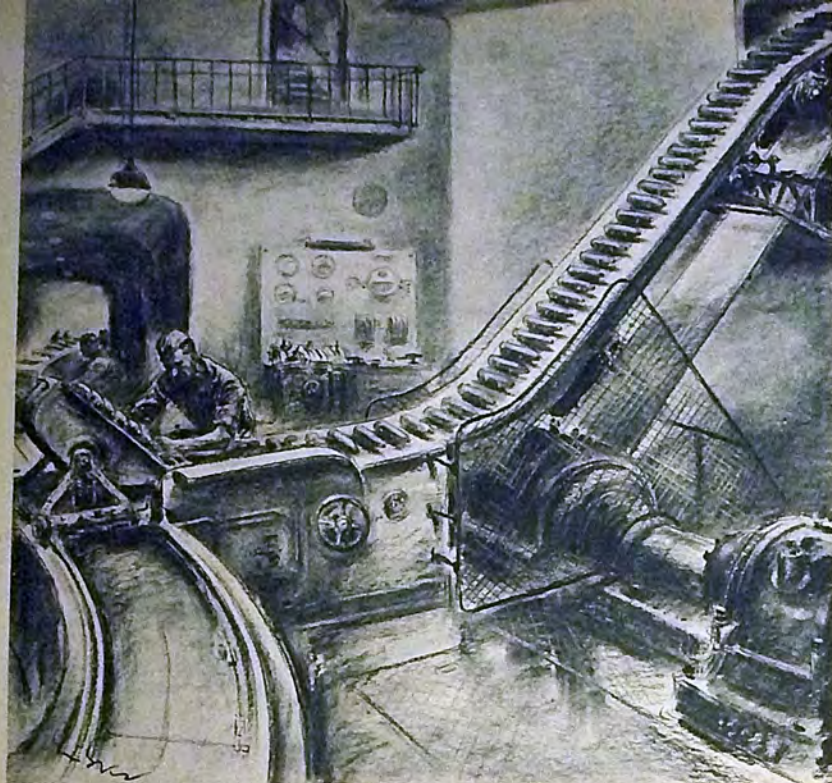


che una tensione superiore al rendimento della più grande centrale elettrica tedesca. Ma dalla grande barra collettiva di parecchie centrali elettriche sarebbe possibile fornire al cannone-gigante una tale tensione durante le ore notturne.

Oggi il cannone mitragliatore elettrico è ancora un'utopia; ma chissà, in venti o in trent'anni essa potrà forse divenire realtà.



**Raffreddamento ad aria compressa.** Gli avvolgimenti del magnete sollecitati estremamente dalla corrente elettrica sono attraversati da sottili canali ad aria con alette di raffreddamento. In modo che il proiettile non debba ogni qualvolta spingere l'aria davanti a sé tra una bobina e l'altra, e ne venga frenato, la canna è munita di terzole



*Nella camera delle munizioni. Il trasporto di 750 granate al minuto è reso possibile dal nastro trasportatore. Un potente elettromotore fa scorrere il nastro alla velocità di 10 km. all'ora e porta le granate al pezzo, il quale se le prende da sé ad una ad una, mediante la forza magnetica della prima bobina*

*Il posto di comando elettrico. Qui sbocca la grande conduttura ad alta tensione che alimenta il cannone di corrente. Un apparecchio da ricognizione osserva la zona battuta dalle granate e riferisce per radio le sue osservazioni al posto di comando. L'angolo e la direzione dell'affusto del cannone possono venire regolati elettricamente a distanza*

**I**st es möglich, ein automatisches Geschütz zu bauen, das die Leistungen der Maschinengewehre ins Gigantische steigert? Der Fachmann schüttelt zunächst den Kopf: Unmöglich!

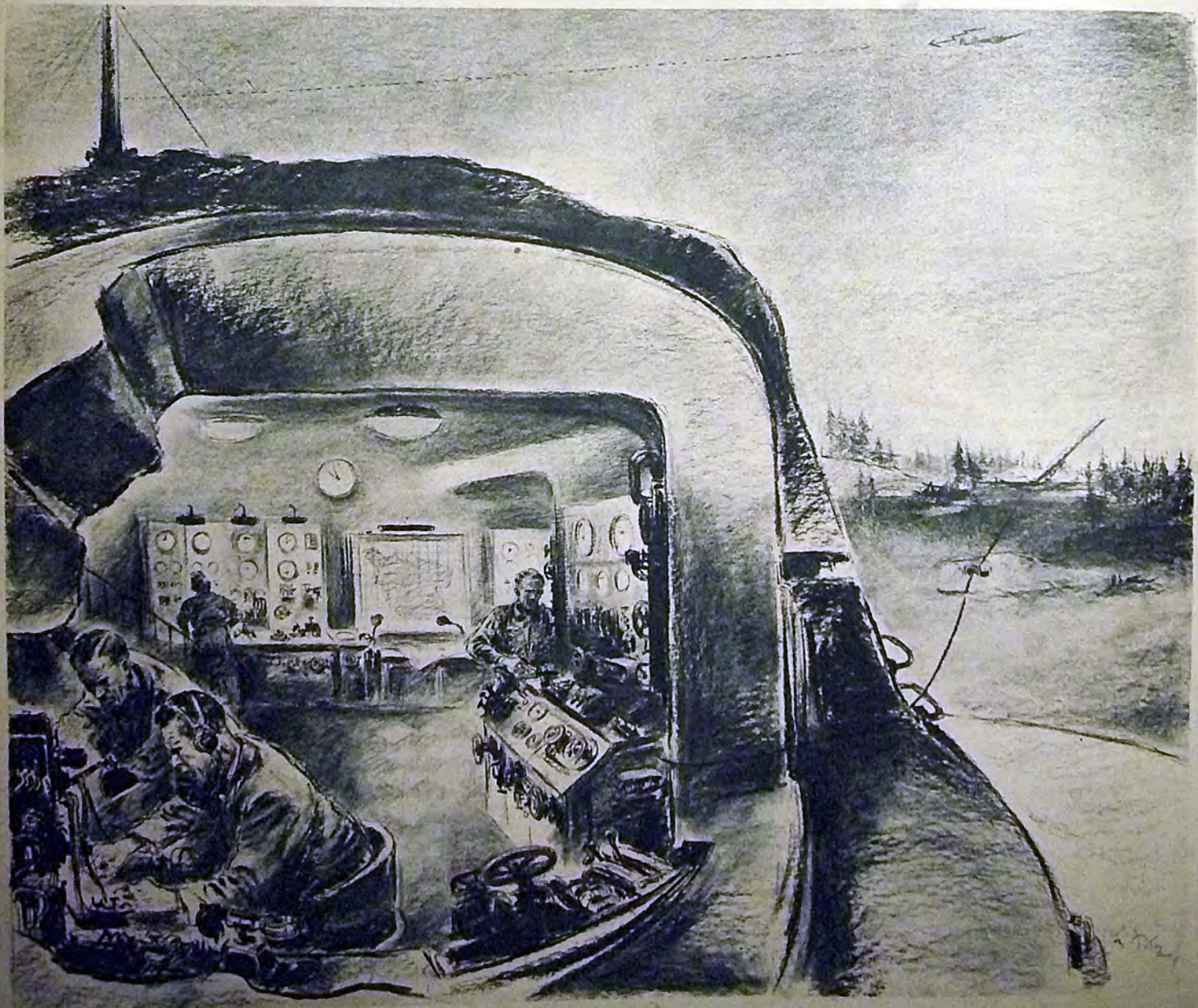
Aber da ist doch vor einiger Zeit einmal die Idee eines elektrischen Geschützes aufgetaucht, in dem die Geschosse magnetisch beschleunigt werden. Und er beginnt zu überlegen, zu skizzieren, zu rechnen, Formeln und Kurven aufs Papier zu werfen. Was ihm zuerst noch eine Spielerei scheint, eine allzukühne Utopie, das gewinnt immer mehr Gestalt. Langsam fügt sich Idee zu Idee.

Hier sehen Sie das Ergebnis einer solchen Arbeit: ein Über-Ferngeschütz ohne Knall und Mündungsfeuer, aus dem der elektrische Strom die Geschosse mit unvorstellbarer Geschwindigkeit hinausjagt.

Da das Geschöß im Rohre schwebt und ihm der Drall elektrisch erteilt wird, sind Führungsringe und Rohrzüge überflüssig.

Um diese Schubleistung zu erzielen, benötigt man eine auf Höchstspannungsleitungen herangeführte Leistung von etwas über 1000000 Kilowatt. Das ist mehr, als zur Zeit das größte deutsche Elektrizitätswerk zu leisten vermag.

Die elektrische Maschinenkanone ist heute noch eine Utopie; doch wer weiß, ob sie nicht Wirklichkeit werden könnte ...





Der Oberbefehlshaber der kroatischen Wehrmacht, General Stanzer, beim Besuch eines der neuen Bosniaken-Regimenter

Il Comandante supremo delle Forze Armate croate, generale Stanzer, durante una visita a uno dei nuovi reggimenti bosniachi *Fotografia: PK.-corrispondente di guerra von Pebal-Speer*

## Il fez è ritornato I nuovi reggimenti bosniachi dell'Armata croata

Der Fes ist wieder da



Non si tratta di mortali, ma di speciali attrezzi per la sfilatura del copricapo redivivo dei soldati bosniachi, il fez

Il fez va portato così: proprio nel modo reso celebre dai valorosi reggimenti bosniachi della vecchia Armata austro-ungherese



Oggi il sole splenderà per l'ultima volta. La vettura militare tedesca solca la neve lungo la strada che da Narvik conduce a Kirkenes. Ullimamente i giorni divennero sempre più corti, ed il sole apparve sempre più basso. Oggi a mezzogiorno esso spunta appena all'orizzonte e un timido raggio di luce dà colore alla neve e dipinge ancora una volta il cielo in oro. Ma da domani in poi regnerà l'oscurità per trenta giorni e trenta notti

Mentre 4000 chilometri più a Sud . . . il sole dardeggia già da sette ore. Esso ormai è allo zenit. L'ombra della piramide d'armi, che la guardia tedesca ha formato dinanzi all'antico tempio di Apollonia, non si estende oltre il cerchio dei calci dei fucili. Il calore raggiunge i 50 gradi. Ma qui come là i soldati tedeschi si trovano a 24000 chilometri dallo stesso astro

## Neve e sabbia —





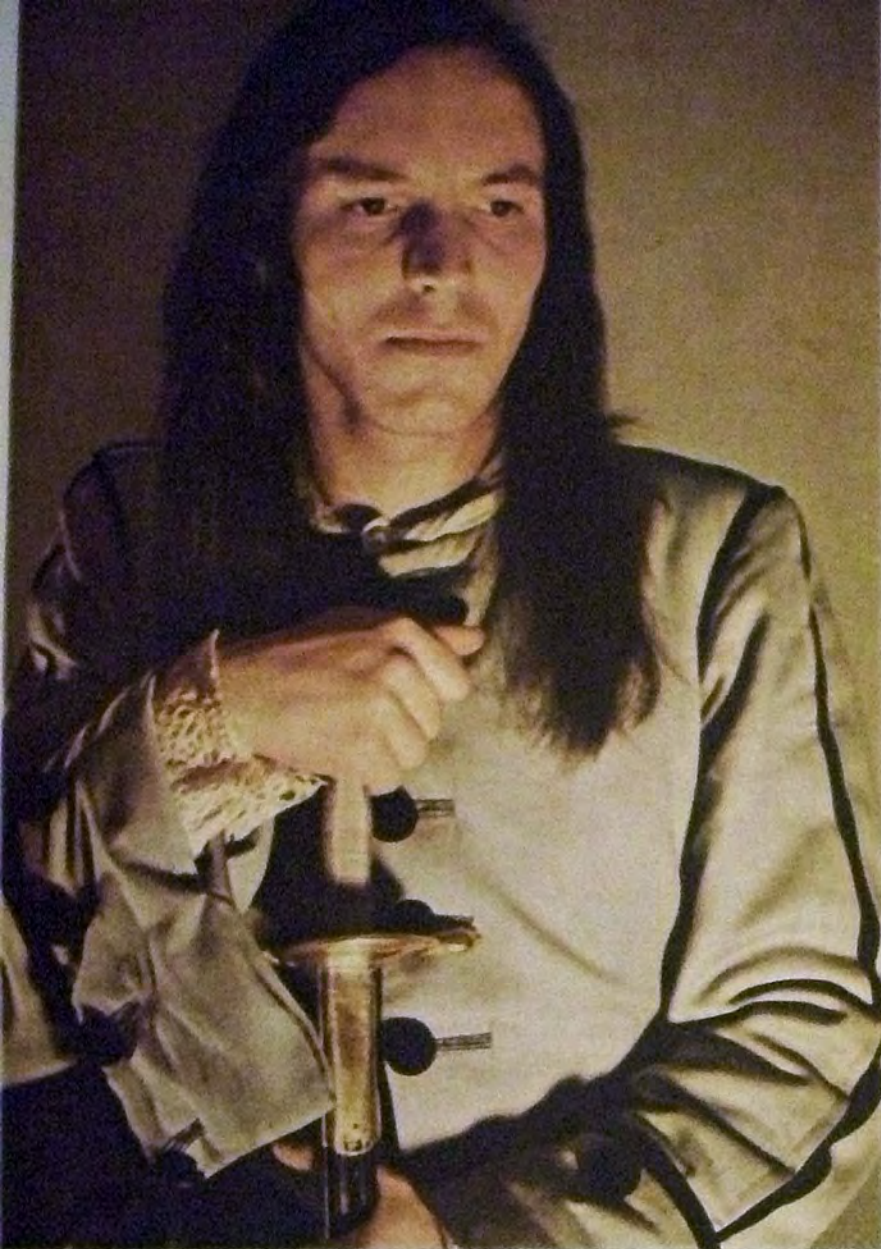
## sotto lo stesso sole

**A Bardia sventolano le bandiere.** Soldati tedeschi ed italiani fanno la guardia alle porte della città. Portano calzoncini corti ed hanno rimboccato le maniche delle loro camicie. La piccola città splende tutta in bianco sotto la volta azzurra del cielo africano

**Nella Norvegia il circolo polare taglia la strada** che conduce sulle montagne ad un'altezza di mille metri. L'autocarro, che deve trasportare la benzina alle truppe stanziate nel Nord, e la vettura da turismo, diretta verso Sud, si incontrano al vertice della montagna. I soldati tedeschi, rinvolti in caldi mantelli, contemplano il sole che appare giallo e freddo sull'orizzonte. Si prevede che nevierà fra poco. Foto: Wallschläger (2), Kenneweg (2) della PK.







L'attore Horst Caspar del Teatro Schiller di Berlino nella parte del «Principe di Homburg»

Fotografia: Serda

«Il Principe di Homburgo», il celebre dramma di Kleist, per alcuni aspetti è più vicino allo spirito tedesco dello stesso Faust. Il principe Federico di Homburg, generale di cavalleria dell'Elettore di Brandeburgo, fu un eroe generoso ed audace che non voleva uccidere in sé l'artista. In conflitto con gli ordinamenti disciplinari dell'esercito, condannato a morte sebbene avesse conseguito la vittoria per aver attaccato battaglia prima del tempo, l'Homburg è travagliato da indicibili tormenti. La vittoria ottenuta su sé stesso gli ridà la vita. Il Principe di Homburg è simbolo di eroismo nazionale germanico»



... Jürgen, di passaggio, aveva ottenuto alcune ore di permesso per poter visitare il fratello...

# I DUE FRATELLI

ed il

## PRINCIPE DI HOMBURG

Racconto di Werner Klau  
condisegni di F. K. Brust

**E**gli passeggiava per le strade della piccola città di provincia, portava il cappello un po' spavalidamente sulle ventitré, le mani affondate nelle tasche del soprabito, e sorrideva trasognato. Era come inebriato; aveva l'animo agitato, in preda ad un tumulto di sentimenti. Alla sera avrebbe recitato nella parte del principe di Homburg; sarebbe stato finalmente il protagonista di una grande opera teatrale, il sogno della sua vita stava per attuarsi, ora, nel secondo mese di guerra. Ogni tanto, camminando recitava alcuni versi del dramma; ma gli sguardi sorpresi ed ironici dei passanti lo calmarono. Il suo viso assunse un'espressione sprezzante ed affrettò i suoi passi.

Giunto al parco si guardò intorno; era solo. Le foglie degli alberi incominciavano

... il soldato, quell'elegante signore, e la bella ragazza formavano un gruppo che dava assai nell'occhio

ad ingiallire e l'aria era impregnata d'un odore di resina. Thomas si fermò; la bellezza di quella muta agonia della natura lo affascinava dolorosamente. Ad un tratto un lontano ricordo gli passò per la mente; si avvicinò lentamente ad un enorme e vecchio ippocastano a lato della strada, e come quando era fanciullo, ne staccò una fronda. Proprio qui, aveva giocato con suo fratello e coi frutti dell'albero avevano fatto dei pupazzi oppure delle collane che poi regalavano ad una bambina che entrambi si contendevano e che lo amava. Meccanicamente giocherellò un po' con quelle castagne, poi scelse le più belle, le avvolse accuratamente nel suo fazzoletto, come se fossero un tesoro e se le mise nella tasca del soprabito. In quel particolare stato d'animo, sentì la mancanza di Ursula, la sua compagna d'arte, pensò che essa avrebbe dovuto essere con lui, camminare per quei viali, lei, che era così semplice, schietta,



non una bambina. Egli amava da quando l'aveva vista sulla scena alle prove, ed essa non gli sembrava indifferente ai suoi sentimenti, sebbene non glielo dicesse mai apertamente, ed anzi lo frenasse spesso. Soltanto due volte gli era sembrato di aver ormai raggiunta la metà, e che ormai fosse sua — ma quella donna volitiva e sicura di sé aveva sempre saputo sfuggirgli. Tra loro due era come impegnato un continuo combattimento, una sfida segreta; persino ieri alla prova generale avevano avuto un vivace scambio di parole, quando Ursula lo aveva rimproverato di troppa superficialità nell'interpretazione della scena principale.

Improvvisamente, a Thomas venne in mente che essa probabilmente si era recata a casa e lo attendeva; Ursula soleva venire spesso a trovarlo nel tardo pomeriggio, ed oggi, giorno della prima, ove essa avrebbe recitato la parte di Natalia, sarebbe certamente venuta. Si volse a rifece i viali del parco avviandosi verso casa. Essa è seduta nella mia camera e mi aspetta, pensò, quando aprì la porta dell'abitazione e tese per un istante l'orecchio. Ma non udì nulla: la padrona di casa, presso la quale abitava da circa due mesi, era uscita. Thomas, percorse il corridoio senza fare alcun rumore, girò la maniglia dell'uscio della sua camera avendo solo più una tenue speranza, e si guardò intorno deluso, la grande camera, ormai quasi immersa nell'oscurità per il crepuscolo inoltrato, era vuota. Sul divano v'era ancora l'esemplare aperto, tutto segnato e squalcito, del dramma di Kleist, ove aveva imparato la sua parte. Al mattino aveva ancora una volta ripassato la scena in cui il principe di Homburg è affranto ed esacerbato dalla condanna a morte, ma era rimasto scontento di sé stesso.

Ma improvvisamente scorse sulla scrivania qualcosa che all'entrata non aveva affatto notato e che prima di uscire non c'era. Si avvicinò; appoggiata alla lampada da tavolo v'era una lettera, la calligrafia era quella angolosa di sua madre; essa gli aveva scritto soltanto due giorni prima e non era nelle sue abitudini scrivergli molto spesso. Inquieto afferrò la lettera e l'aprì; lesse le prime tre righe, s'interruppe, continuò a leggere, completamente stravolto. Quelle frasi s'imprimevano dolorosamente nella sua mente e finì di leggere, s'accasciò su una sedia. Nella lettera, la madre gli scriveva con frasi disadorne, disperate, che Jürgen, suo fratello, era caduto tre giorni prima sul fronte occidentale. Povero Jürgen, pensò Thomas, era sempre stato uno di quelli che il destino costringe a andare per vie aspre e difficili, mentre gli altri si divertono e vivono spensieratamente. Egli vedeva il fratello davanti a sé, la sua figura tarchiata, quasi contadina, il suo viso irregolare, i suoi begli occhi scuri ed il suo sorriso malinconico; e se lo vedeva strano e strano come mai per l'addietro. Per Thomas che era sempre stato così estroso, sveglio, intrapendente e viziato dalla vita, il malinconico modo di vivere del fratello era spesso motivo di amichevoli canzonamenti, ma, a dir la verità, sul carattere del fratello egli non aveva mai riflettuto, oppure nei momenti che sarebbero stati più adatti. Egli, forse perché maggiore di

un anno, si era sempre considerato superiore al fratello; a scuola ove imparava con una facilità eccezionale, con i compagni, ai quali s'imponesse per il suo spirito e per la sua agilità e più tardi con le donne, alle quali piaceva assai di più il carattere spensierato ed appassionato di Thomas che non quello chiuso ed impacciato di Jürgen.

Ma malgrado ciò, Jürgen nutiva per lui un grande affetto, lo aveva tratto da situazioni difficili e non gli risparmiava neppure critiche salutari. Quando Thomas a sedici anni aspirava a diventare attore drammatico, era Jürgen che pazientemente lo ascoltava recitare le diverse parti e lo esortava energicamente a continuare ed a non distrarsi. Quando, due anni più tardi egli superò l'esame d'ammissione alla scuola di recitazione, il fratello, come se fosse cosa naturalissima, rinunciò alla sua parte dell'eredità paterna, — il padre era morto quand'essi erano ancora bambini — affinché Thomas potesse dedicarsi completamente all'arte.

Ma Thomas non s'era mai curato degli intimi desideri e dei piani del fratello. Sapeva che il fratello portava un profondo amore per la musica e lo riteneva un ottimo violinista, ma rimase fortemente sorpreso quando il fratello gli confidò che sarebbe andato al conservatorio per studiare composizione. Egli aveva timidamente mostrato per la prima volta i suoi fogli di musica con le proprie composizioni: musica da camera, due canzoni, una sonata per pianoforte — primi passi, ancora incerti forse, il cui valore però Thomas non era affatto in grado di giudicare. In quanto ai soldi, rispose al fratello, non aveva troppe preoccupazioni, di sera avrebbe lavorato in una piccola orchestra e di giorno sarebbe andato al Conservatorio. E tre settimane dopo confermò le sue parole con i fatti. Jürgen anzi vinse una borsa di studio; ormai poteva dedicarsi completamente allo studio, i suoi maestri lo stimavano molto. Ed egli scriveva lettere piene di speranza al fratello, che nel frattempo aveva ottenuto un primo contratto e recitava in un piccolo teatro di provincia. Due anni più tardi, accadde quello che Thomas non aveva mai potuto capire. Jürgen dichiarò improvvisamente che si era ingannato sulle sue capacità. Esse non erano sufficienti a raggiungere la metà che si era imposta, e che quindi gettava a mare tutte le speranze ed i sogni degli ultimi anni. Ed appena gli capitò l'occasione di occupare un posto discreto non se lo lasciò sfuggire. Proprio in quel tempo Thomas coglieva i suoi primi successi, interpretando le parti eroiche, in cui riversava tutto il suo brillante ingegno che piaceva così tanto specialmente alle donne. Egli aveva sempre avuto fede in sé e nella sua stella; e quei successi gli dettero alla testa. La decisione del fratello gli parve debolezza, una vergognosa rinuncia. Quando lo rivide, con tono superiore gli rivolse acerbì rimproveri. Il fratello lo lasciò tranquillamente parlare sino alla fine, poi sorridendo mestamente gli disse: «Io non ho aspirato a una cosa media, comune; no, questo non lo volevo, ma a una grande metà. E' stato un grande errore credere di poterla raggiungere, e quindi ho preso un'altra strada, e preferisco percorrere

questa che quell'altra a metà, odio la mediocrità nell'arte».

Ed ora con la lettera della mamma in mano, Thomas pensava a queste parole del fratello che allora gli erano sembrate esagerate e poco convincenti, ed al suo sorriso così strano. Da quella volta si erano visti assai di rado. Aveva creduto che Jürgen si fosse completamente assuefatto alla sua nuova vita, e per questo lo disprezzava alquanto, e non aveva mai voglia di mettersi in viaggio per andarlo a trovare. Poi scoppiò la guerra, Jürgen venne richiamato, alcuni giorni più tardi era fuciliere in un reggimento di fanteria, operante in territorio polacco. Thomas ebbe soltanto due volte notizie di lui, e queste, solo attraverso la madre: notizie laconiche, che dicevano poco. Ogni tanto Thomas si ricordava fuggevolmente del fratello — e talvolta si vergognava d'averlo dimenticato

risoluta, ed i suoi gesti mostravano una calma superiore.

Thomas aveva un appuntamento con Ursula per il pomeriggio in un caffè — propose un po' a malincuore al fratello di andare con lui.

Egli non era affatto di buon umore quando tutti e tre sedevano intorno al piccolo tavolino di marmo nel caffè. Il soldato, quel signore elegante, e la bella ragazza formavano un gruppo che dava assai nell'occhio. Thomas avrebbe preferito essere solo col fratello; sentiva improvvisamente il bisogno di rivolgergli molte domande, e non superficiali, ma di quelle che si fanno solo a degli amici intimi; di scambiare con lui dei ricordi e prodigarli molte piccole attenzioni onde provargli il suo affetto. Ma la presenza di Ursula lo paralizzava, e ascoltava in silenzio ciò che Jürgen raccontava. Parlava della campagna di Polonia; non avventure di guerra, ma cose quasi al margine della lotta.



Pensava al fratello, la cui salma ormai giaceva sepolta nel terreno sconvolto del campo di battaglia.

così tanto. E si vergognava pure quando egli, elegantemente vestito in borghese, s'imbatteva per la strada in qualche soldato con lo zaino ed il fucile. Ma nel fondo del suo animo egli allontanava da sé il pensiero della guerra, e tutto ciò che si connetteva ad essa. Gli pareva che la guerra disturbasse soltanto la sua arte. E quindi gli sembrò quasi un minaccioso ammonimento del destino quando un giorno suo fratello apparve sulla soglia della sua camera: col fucile in mano, il pesante zaino sulla schiena e vestito con quel grossolano panno grigioverde. Il suo reggimento dopo la vittoriosa campagna di Polonia si dirigeva sul fronte occidentale e Jürgen, di passaggio, aveva ottenuto alcune ore di permesso per poter visitare il fratello.

Thomas si ricordava di ogni minimo particolare di quell'incontro. Impacciato aveva abbracciato il fratello, poi gli aveva mostrato la sua biblioteca, le fotografie della sua ultime interpretazioni, le critiche dei giornali. Jürgen aveva osservato ogni cosa, attentamente ma nello stesso tempo un po' assente. Thomas ebbe la sensazione che il fratello si fosse fortemente cambiato e questo cambiamento non gli era del tutto chiaro. L'espressione del suo viso si era fatta più dura, il suo modo di parlare più

Come liberarono dalla prigionia i contadini tedeschi. Come il popolo polacco assistesse talvolta apatico e svogliato, altre volte con odio crescente alla loro avanzata. Che uno dei suoi camerati, la sera precedente la sua morte, aveva avuto il chiaro presentimento del suo destino e come l'avesse virilmente portato. Come la rapidissima avanzata e le sovrumane fatiche avessero fatto perdere loro ogni chiara nozione del tempo, tanto più che alla fine non sapevano quanti giorni o settimane avessero combattuto e marciato. Egli parlava pacatamente, riflettendo su ciò che diceva, inframmettendo delle pause nel discorso, in cui s'intuivano molte cose che non diceva. Ma poi a poco a poco egli s'infiammò, e divenne più loquace.

Parlò della morte, della sua crudele ed inevitabile realtà. Della paura che in alcuni momenti aveva provato; come tutti, del resto. E come tutto ciò gli avesse dato una serena indifferenza ed un nuovo modo di affrontare la vita. Mentre parlava, fissava spesso col suo sguardo indagatore il fratello e talvolta anche Ursula, che ascoltava visibilmente interessata. Ma improvvisamente s'interruppe, doveva andare immedia-

Continuazione a pagina 34



# Improvvisazioni

Improvisationen

Fotografie del «Signal» del concorso

**N**ella cripta della chiesa di San Floriano a Linz riposa Anton Bruckner, il grande organista ed uno dei più grandi compositori di tutti i tempi. Lo strumento proprio sopra la tomba di Bruckner che per molti anni fu il principe degli organisti, vincendo tutti i concorsi banditi nel secolo XIX dai centri musicali europei. In questi giorni in occasione della tradizionale concorso organistico in onore del grande maestro e del



Sotto clausura, ogni partecipante riceve un tema sul quale egli deve improvvisare all'organo da tre a quindici minuti.

In der Klausur erhält jeder Teilnehmer ein Thema, über das er drei bis fünfzehn Minuten an der Orgel improvisieren muß.



Nella camera di Bruckner il giovane musicista si ispira qualche attimo ancora allo spirito del grande organista.

Im Bruckner-Zimmer läßt der junge Orgelspieler noch einmal den Geist des mächtigen Organisten auf sich wirken.



Dopo il loro saggio i concorrenti ascoltano l'esecuzione degli altri. Ecco i fratelli Kronsteiner, che furono ambedue premiati. A sinistra: Abbasciata dalla dolcezza delle note, una semplice popolana ascolta l'esecuzione. A lei sembra di udire la voce del Signore.

Nach ihrem Spiel hören die Bewerber dem Vortrag der anderen zu. Hier die Brüder Kronsteiner, die mit Preisen ausgezeichnet wurden. Links: Dem Strom der Töne hingeeben, hört eine einfache Frau das Orgelspiel. Ihr scheint es die Stimme Gottes.

# intorno ad un tema

über ein Thema

musicale sull'organo di Bruckner

Premio di Musica, le canne dell'organo tornano a risuonare. Nove candidati, tra i 54 concorrenti, divisi in tre gruppi — artisti sconosciuti, compositori ed organisti — suonarono davanti ad un pubblico pure suddiviso in esperti ed amatori. Conoscitore era colui che sapeva trascrivere senza errori un motivo suonato sull'organo. Il premio veniva assegnato da una speciale commissione. Esso venne vinto da uno... «sconosciuto»



Un bicchierino di vino non fa male all'ispirazione. Secondo la buona e vecchia usanza, la tavola non è neppure qui completamente seccata. Ein Gläschen Wein kann der Inspiration nichts schaden. Nach guter österreichischer Sitte ist auch hier etwas „aufgetischt“.



Il futuro vincitore del concorso siede all'organo e si sprofonda nel tema che deve mettere in musica improvvisando. Der spätere Gewinner sitzt im Gewirr der Orgelpfeifen und versenkt sich in das Thema, nach dem er aus dem Stegreif improvisieren soll.



Lo sconosciuto ha vinto. Il professore Haas, arbitro del concorso, si congratula col vincitore Hermann Kronsteiner. A destra: «Chi suona ora? Nessuno vede l'organista, che è celato agli occhi di tutti per evitare che i giudici siano influenzati»

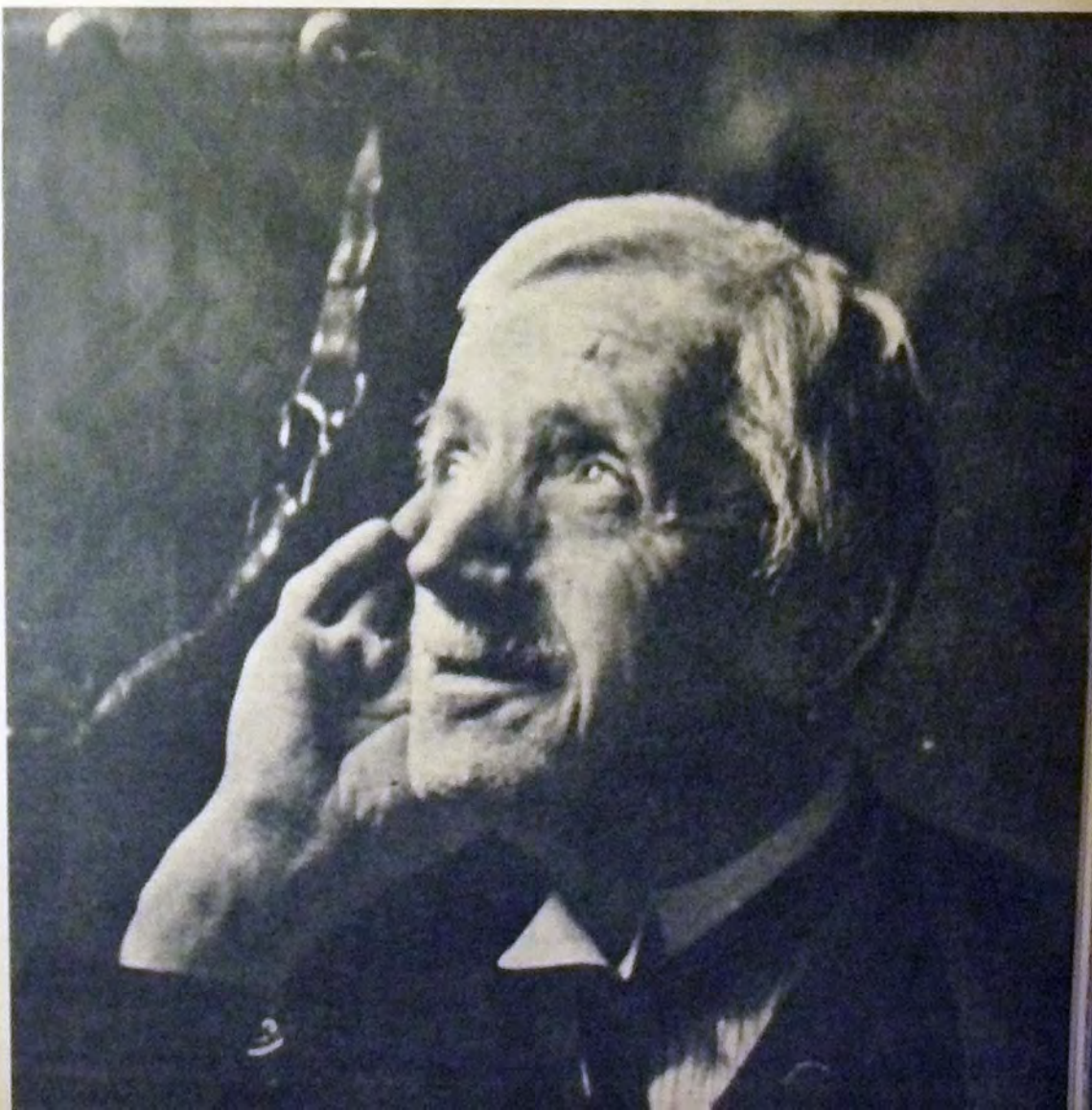
Der Unbekannte siegte. Prof. Haas, der künstlerische Leiter des Wettbewerbes, begrüßte glücklich den Sieger Hermann Kronsteiner. Rechts: „Wer spielt jetzt? Niemand sieht den Organisten, um jede Beeinflussung von den Richtern fernzuhalten“



Le mani spirituali del vincitore. Il giovane concorrente siede col capo chino cantando e ascoltando all'organo di 8570 canne, che una volta veniva suonato da Anton Bruckner

Foto-Voigt

Die beseeelten Hände des Siegers. Den Kopf vorgeneigt, halb louschend, halb singend, so sitzt der junge „Kämpfer“ an der Orgel mit 8570 Pfeifen, die einst Anton Bruckner spielte



# Carburante in . . . sacchetti

Il «Signal» osserva da vicino il traffico di Stoccolma



Ecco un posto di rifornimento in una strada della capitale svedese. Qui si caricano 100 litri di carbone di legno. Questo non viene venduto a peso, ma a litri.



Omnibus con aggregati doppi. A causa delle numerose e ripide salite che debbono superare, questi omnibus rossi hanno nel loro rimorchio persino due aggregati



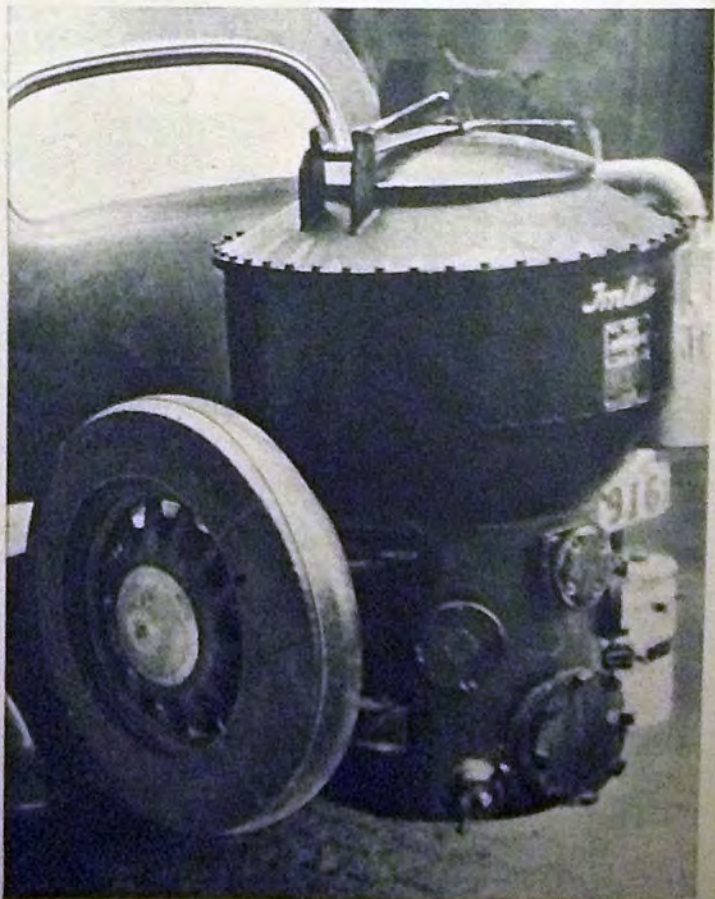
Prima della partenza bisogna accendere il carbone — l'autista si fa fuoco. La maggior parte degli aggregati hanno una capacità da 200 a 250 litri di carbone di legno, sufficiente a coprire un percorso di circa 150 chilometri



Persino le motociclette funzionano a gas. Esse corrono per le strade della capitale con numerosi esseri umani, e conseguono egualmente il loro scopo

A chi oggi capita a Stoccolma, dà immediatamente nell'occhio il fatto che il traffico stradale è dominato dall'auto a generatore di gas. Persino le automobili dei militari, della diplomazia, polizia e dei vigili del fuoco non funzionano più a benzina. L'industria svedese è riuscita ad impiegare in luogo della benzina, divenuta rara, materie prime nazionali e cioè legna e carbone di legna

Foto: Leif Geiges



Questo generatore emette una piccola scintilla da tempo. Essi è attaccato alle vetture e non ne ostacola minimamente la circolazione, malgrado l'aspetto brutto risultante

PAULA WESSELY  
PETER PETERSEN  
ATTILA HÖRBIGER



# WEIMARKEHR

Una pellicola di Gustavo Ucicky della  
Vienna-Film, distribuzione dell'Ufa

con Ruth Hellberg, Berta Drews, Elsa Wagner, Gerhild Weber,  
Karl Raddatz, Werner Fütterer, Otto Wernicke,  
Eduard Köck, Franz Pfaudler, Hermann Erhardt

Libretto: Gerhard Menzel . Musica: Willy Schmidt-Gentner

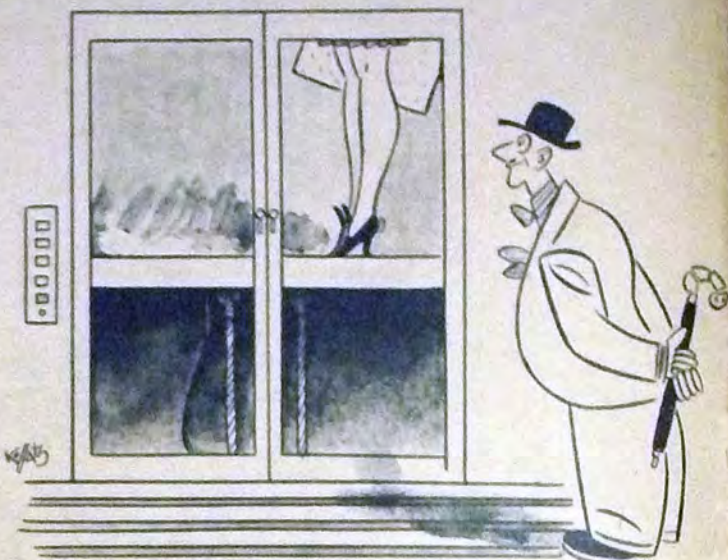
Produzione: Erich v. Neusser

Regia: Gustavo Ucicky

# «Signori, si sale!»

Aufwärts, bitte!

L'ascensore — un problema psicologico



Luomo che si affrettava verso l'ascensore: Der Mann, der zum Lift eilte: „Eine Sekunde zu spät, Gott sei Dank!“

La scala mobile è comoda ma l'ascensore è più comodo ancora. Perché? Perché nell'usare la scala mobile si è sempre tentati di salire i gradini mentre la scala già da sé provvede a trasportarci in alto. E se realmente uno si arresta pazientemente, altri dietro lo spingono in avanti. Anche nell'ascensore, bisogna riconoscerlo, succede alle volte un pigia pigia, ma appena esso inizia la sua ascesa cessa ogni movimento intento a guadagnare più presto i piani superiori. La signorina addetta all'ascensore rappresenta forse l'attrattiva maggiore dello stesso. Purtroppo essa non è messa lì per il pubblico. Ci sono ancora sempre delle persone che non conoscono questa norma o che non vogliono crederci: sono quei fantasticoni i quali sognano un'avventura nell'ascensore. Forse hanno ammirato estasiati qualche episodio simile sullo schermo — ma purtroppo la vita quotidiana non ci offre mai tali diversivi.

Una domanda se lecito: Vi è mai accaduto di trovare l'ascensore pronto a vostra disposizione quando dovevate servirvene? È per giunta vuoto, con addetto al suo ser-

vizio un essere amabile e soave? Se un giorno ciò dovesse avverarsi, sarà meglio per voi salire a piedi! Poiché dovrete dubitare che qui gatta ci cova...

Tutte queste sono cose spiacevoli che destano l'ilarità dei caricaturisti. Essi posseggono un'ingenuità che dovremmo avere noi tutti. Proprio verso le cose che ci cattano giornalmente bisognerebbe conservare una disposizione d'animo gioconda. L'uomo che si è visto sfuggire l'ascensore dinanzi



«Soltanto una persona ancora!»  
„Nur noch eine Person, bitte!“

al naso è certamente un po' sfortunato, però nel contempo gli si offre l'occasione di ammirare fuggacemente le belle gambe della signorina ed allora egli è nuovamente propenso a credere fermamente nella benevolenza del fato. Così la pensa colui che conosce l'arte del saper vivere.



«Signorina vorreste diventare mia moglie?» «Gioielli, orecchini, fedeli nuziali, prego al secondo piano!»

La forza dell'abitudine, ovvero: Se l'ascensore del magazzino non funziona, «Al quarto piano, prego — stoffe, porcellane, tappeti, attrezzi per giardino!»

Die Macht der Gewohnheit oder: Wenn der Fahrstuhl im Warenhaus mal nicht geht!, „Vierter Stock, bitte — Glas, Porzellan, Teppiche!“

Rolltreppen sind schön, aber ein richtiger Lift ist doch noch schöner. Und warum? Weil man auf einer solchen Treppe immer wieder in Versuchung kommt, aufwärts zu steigen, obwohl sie einen doch sowieso nach oben trägt. Und wenn man wirklich stille steht, dann sind bestimmt hinter einem andere, die nach vorwärts drängeln. Beim Lift wird auch gedrängelt, das ist wahr — doch wenn er einmal in Fahrt ist, kann niemand mehr etwas daran tun, noch schneller oben anzukommen.

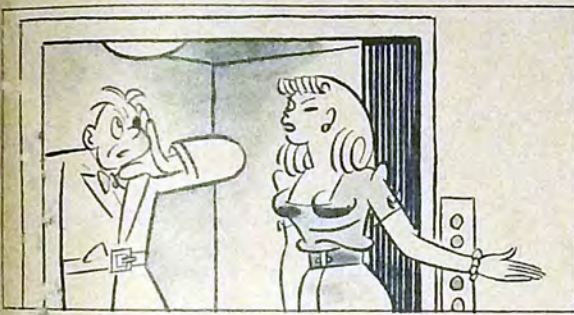
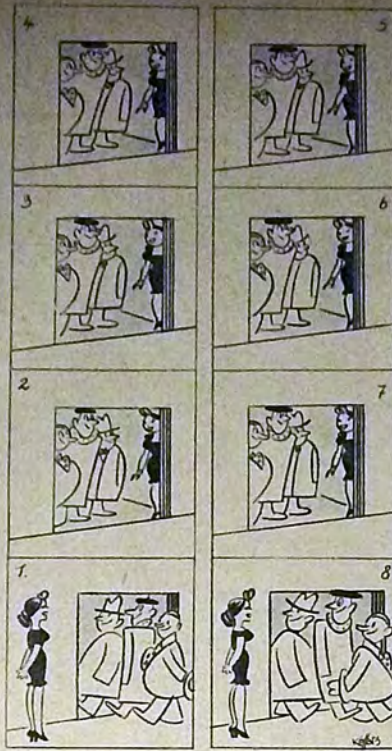
Das Schönste am Lift aber kann das Mädchen sein, das ihn bedient. Doch es ist leider nicht für die Fahrgäste da. Es gibt immer wieder Fahrgäste, die das nicht wissen oder zumindest nicht glauben können. Es sind das jene Phantasten, die von einem

### Abenteuer im Lift

träumen. Vielleicht haben sie so etwas schon einmal im Kino gesehen — aber ach! Im Leben klappt so etwas nie.

Noch eine Frage: Haben Sie schon einmal erlebt, daß der Lift genau dann bereitstand, wenn Sie ihn benutzen wollten? Und daß er noch dazu leer war? Und daß er außerdem von einem ungemein holden Wesen bedient wurde? Wenn das alles einmal geschehen wollte, gehe man lieber zu Fuß. Denn dann stimmt etwas nicht. Alles das sind ärgerliche Dinge — und das ist für Karikaturisten Grund genug, darüber zu lachen. Sie tun es mit jener Naivität, die wir alle gut brauchen können. Gerade jenen Sachen gegenüber, die uns täglich bezeugen, soll man sich eine unbedingte Lach-Freiheit bewahren. Der Mann, dem der Lift vor der Nase davonsaust, hat gewiß Pech — aber wenn er rasch noch die hübschen Beine des Liftmädchens bewundert, faßt er die Sache sozusagen als Glücksgeschenk auf. So hält es der Lebenskünstler.

A. S.



Accompagnate l'ascensore con lo sguardo! Da sinistra in basso verso l'alto e viceversa: La bella signorina dell'ascensore ed i suoi passeggeri

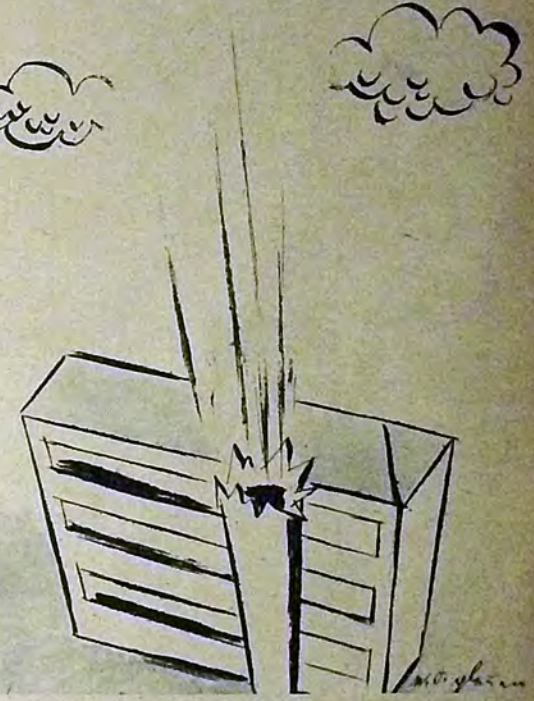
Fahren Sie mit dem Auge mit! Von links unten nach oben, dann wieder abwärts: Die schöne Fahrstuhlführerin und ihre Gäste

Disegni di  
Kossatz  
Plauen  
v. Malachowski

„Al terzo piano! — Droghe, medicinali, unguenti balsamici!“  
„Dritter Stock — Drogen, Arzneimittel, schmerzstillende Salben!“



„L'ascensore si è arrestato! — Io, signorina, non mi lascio accalappiare con questo vecchio trucco, io no! — ... grido!!!“  
„Der Fahrstuhl ist steckengeblieben!“ — „Mith können Sie mit dem alten Trick nicht reinlegen, Fräulein, mich nicht. Ich schreie!!!“



Un amore avviato verso mete celesti! — Himmelstürmende Liebe



Ecco perchè spesso si chiama invano l'ascensore: I due fattorini fermi al quinto piano.  
„Facciamo a chi tocca discendere per primo!“  
Warum man so oft vergebens nach dem Fahrstuhl klingelt. Die Liftjungen im 5. Stock.  
„Noch mal's knobeln, wer zuerst nach unten fahren soll!“



## I due fratelli ed il Principe di Homburg

tamente alla stazione, altrimenti correva il pericolo di perdere il treno che lo doveva portare al fronte. Ursula volle assolutamente accompagnarlo alla stazione. E quando Jürgen sulla banchina della stazione si congedò da lui, Thomas comprese meglio la vita di sacrifici del fratello e si vergognò non poco di sé stesso. Ursula volle rimanere sulla banchina sin quando il treno s'allontanò dalla stazione.

Ed ora Jürgen non era più; quella bella e fiorente giovinezza era stata improvvisamente troncata. Thomas lesse ancora una volta la lettera della madre, come se potesse trovarvi il perché di quella fine crudele. Ma quelle frasi disadorne non contenevano altro che la nuda realtà ed un profondo dolore. Mentre era così immerso nei suoi pensieri, squillò il telefono: era Ursula. Gli domandava il suo parere sulla prova generale del giorno precedente e se avesse dato ascolto alle sue esortazioni. Gli disse che avrebbe desiderato di vederlo prima della recita, avevano ancora tante cose da discutere. Thomas esitò un po', poi rispose: «Mio fratello è caduto sul fronte occidentale, ne ho ricevuta ora la notizia.» Per un po' di tempo non udì nulla, e poi improvvisamente la voce di Ursula completamente alterata: «Ma è orribile! Dobbiamo vederci subito!» La passionalità con cui essa pronunciò queste parole lo spaventò. Egli era stupito e confuso, infine essa gli fissò un appuntamento, in quello stesso caffè ove si erano trovati col fratello.

**A** quell'ora il locale era molto affollato. Quando egli entrò e la cercò con gli occhi, notò che essa era seduta, proprio nello stesso angolo come allora. Essa si accorse della sua presenza soltanto quando egli si avvicinò al tavolo. Il viso di lei mostrava chiaramente che aveva pianto. A Thomas essa non era mai parsa tanto bella come adesso. E quando lo fissò con uno sguardo perduto e triste egli divenne imbarazzato. Si tolse la lettera della madre dalla tasca e gliela porse senza dir parola. Essa la lesse — poi gli domandò: «È molto doloroso per te?» Thomas rispose evasivamente: «Prima, da bambini, eravamo sempre insieme. Mio fratello ed io eravamo molto diversi. Ci volevamo molto bene, ma ognuno a modo suo.» «Parlami di lui», lo pregò Ursula «noi non abbiamo mai veramente parlato di lui, lo devi fare adesso».

Thomas esitò, poi soggiunse: «Se Jürgen vivesse ancora sarebbe più facile. Ma ora che devo dire di lui? Forse, che ora è più felice di quand'era in vita?»

Ursula lo interruppe. «Ma Thomas, cerca di comprendermi! Più felice di quand'era in vita — che c'entra? Viviamo forse per essere felici? E pronunciando queste parole lo fissava in modo da fargli comprendere la serietà della sua richiesta. Eludere la domanda era impossibile. Jürgen non ha mai potuto realizzare il suo valore», rispose a bassa voce «egli mirava a grandi cose, ma poi improvvisamente rinunciò, ed io credo che questo sia dovuto principalmente alla sua natura. Egli si rendeva la

vita difficile, in ogni cosa. Infine divenne un impiegato statale. E il suo sogno era stato quello di diventare musicista!»

«Sì, è una cosa molto strana» proseguì dopo una pausa «quando tutti i suoi sogni, tutte le sue speranze crollarono, proprio allora incominciarono i miei successi. Ed oggi, proprio questo giorno che ho atteso da anni, ricevo la notizia della sua morte».

«Non sai dirmi null'altro di lui?» Domandò Ursula con voce meravigliata. «Non ti voleva molto bene? Non portavi affetto per lui? Quando qui in questo caffè, io vi vidi uno seduto vicino all'altro, mi pareva che voi due aveste molto in comune. Nello sguardo, in alcuni gesti di tuo fratello, io ritrovavo te. Ma v'era molto di più di queste esteriorità.»

Essa s'interruppe.

«Che cosa?» domandò Thomas.

**U**rsula taceva, combatteva contro sé stessa. Alla fine, guardandolo in modo ostile, gli rispose: «Quando vidi tuo fratello, compresi che cosa io amassi in te — ma anche ciò che v'era di estraneo tra noi due. Egli aveva quella serietà, quella coscienza superiore della vita che a te manca. Ed era anche profondamente buono. Io lo amai subito quando conobbi il suo animo. Ed egli forse sapeva che io in lui, amavo anche un poco di te. Io non potevo immaginare uno di voi senza l'altro. Ma tuo fratello era più forte di te. Ed io l'ho veduto soltanto per un paio d'ore.»

Thomas era completamente smarrito, sconvolto. Ursula proseguì: «Quando tu ti alzasti dal tavolo per andare a prendere delle sigarette, Jürgen mi pregò di dargli il mio indirizzo. Mi scrisse dal fronte, due volte. No, non lettere d'amore. Una era come dire, una confessione, un breve e spietato resoconto della sua vita. Egli parlava anche di te, delle tue doti artistiche e diceva che era molto contento ma che non invidiava la tua vita, più scintillante e più lusinghevole. In un'altra lettera mi scrisse della sua vita di soldato inframmez-zandovi alcuni pensieri sulla vita, sul destino umano. Jürgen era un uomo che stava al di sopra di tutto ciò. Egli era ormai diventato maturo, la morte non poteva più fargli nulla. Io l'ho amato molto!»

Ursula chinò la testa sul tavolino di marmo e scoppiò in pianto. Le tazze tintinnarono leggermente; alcune persone fissarono spaventate quella bella ragazza che dava così libero sfogo al suo dolore. Thomas taceva: era come pietrificato. Egli aveva accolto la notizia della morte del fratello come qualcosa d'inevitabile, di fatale: ma la confessione della ragazza, lo rendeva ribelle ed impotente allo stesso tempo, e lo costringeva a considerare il passato con occhi del tutto nuovi.

«Ursula», disse, e la sua voce non gli sembrava essere la sua: «tutto ciò che è stato fra noi è dunque finito? Ed ora viene un morto, e tu gli concedi quei diritti che non vuoi dare ad un vivo?»

Ursula lo guardò con gli occhi velati di lacrime: «Sì, Thomas tu mi devi comprendere: ora che tuo fratello è morto ha



# GOLD PFEIL

## Oggetti di pelle

In eleganza, forma distinta e lavorazione manuale, riconosciuto come modello esemplare internazionale.

Prodotti genuini della:

Ludwig Krumm A-G, Offenbach/M.



più diritti di prima. E non solo verso di me, ma anche verso di te... lo comprendi? Tu eri cieco, non comprendevi tuo fratello. Ma io so che gli possedevo la forza di dominare i suoi sogni nello stesso tempo di rimanere un uomo.

Thomas sedeva come se ascoltasse la sua condanna a morte. Nell'animo di Ursula si destò un sentimento di profonda compassione: essa gli afferrò la mano e gli domandò: «È così doloroso per te? La verità ti è così amara? Ma tu vivi ancora, tu puoi sublimare questo dolore, ed io credo che tu giungerai ad assomigliare a tuo fratello ed in misura assai maggiore che non ora. Tu devi superare ancora tanti ostacoli e soltanto lui, tuo fratello morto, ti potrà aiutare.»

«E tu?», domandò Thomas. «Penserai sempre soltanto a lui? Che, l'hai amato così tanto?»

Ursula scosse il capo. «La vita continua», disse a bassa voce. «Ma ora Thomas, lasciami sola, ti prego: ci rivedremo sulla scena.»

Thomas, uscendo dal caffè, ove regnava una atmosfera pesante e vizziata, provò una gradevole sensazione sentendosi accarezzato da quella brezza autunnale. Mancava ancora un'ora all'inizio della rappresentazione: tempo sufficiente per calmare un po' tutta quella ridda di pensieri inquieti e dolorosi e per prepararsi alla recita che richiedeva una totale padronanza di sé stesso. Thomas imboccò la via che conduceva al teatro. All'ingresso il portiere lo salutò con grande riverenza. Entrato, gettò uno sguardo sul palcoscenico a malapena illuminato, ove gli operai erano intenti a costruire la rampa del castello di Fehrbellin, poi salì alcuni scalini e percorse il lungo corridoio che conduceva al suo camerino.

Pensava al fratello scomparso. Come erano stati i suoi ultimi istanti? Ursula aveva ragione, egli era un uomo forte. «Assai più forte di me, che qualsiasi disavventura e qualsiasi disillusione possono facilmente abbattere!», Thomas aprì il suo armadio e ne tolse la magnifica uniforme del principe di Homburg. Mentre si vestiva ed osservava nello specchio com'egli si mutava a poco a poco nella figura di quel fulgido eroe, si presentò alla sua mente l'immagine di Jürgen nell'uniforme grigioverde, che non tollerava pathos, vanità, che non aveva nulla di scintillante, ma soltanto il severo colore del dovere. Era il vestito adatto per Jürgen, pensò; ed io faccio la parte dell'eroe! In quel momento sentì un profondo rancore contro la sua esistenza e la sua arte che gli apparivano inutili e piene di vanità. Lo afferrò la voglia di togliersi quel costume, gettarlo in un angolo ed andarsene. Ma mentre sedeva pensieroso sul suo sgabello, incominciò quasi meccanicamente a truccarsi. Alla fine, nello specchio non vide più il suo viso, ma la maschera del principe di Homburg, audace, giovane, scintillante. Questo è il mio mondo, pensò amaramente, questa maschera si confà ai miei sogni ed ai miei desideri. E quella scena, in cui l'eroe rovina ed è prossimo alla morte, non l'ho mai interpretata a fondo. Ad un tratto Thomas fu come illuminato, aveva compreso l'ammonimento e la via che gli indicava il destino. Non v'erano forse tutt'e due: la sua via e quella del fratello, la via buia, difficile e quella lucente, facile? Al principio l'eroe di Kleist non era stato forse un favorito della fortuna, uno di quelli a cui ogni impresa riesce — e non aveva dovuto essere prossimo alla morte e cadere nella disperazione? Io sinora ho percorso soltanto la via lucente e facile, ed ora devo andar anche per l'oscura, quella di mio fratello, pensò.

La sua alterigia era scomparsa. E nella luce del nuovo spirito che era nato in lui, egli vedeva il melanconico viso di suo fratello, ma diverso da come lo vedeva prima; non era più il modesto, l'intelligente, il rimbuciatario, ma il vincitore.

«Io reciterò per te, Jürgen, soltanto per te», disse a sé stesso, e le sue parole esprimevano un desiderio d'espiazione.

«Gli uomini, devono sentire l'oscuro che era in te, lo ombre del destino, il tuo dolore ed il tuo coraggio. Devono sapere che esistono queste cose che io aveva negato e disprezzato. Devono dimenticare il mio costume e la mia maschera e vedere in me soltanto l'uomo che si è convertito. Penserò a te quando reciterò, alla tua figura modesta, al tuo cuore virile, alla tua morte eroica. Dammi la forza di recitare in modo che sia degno di te.»

Quando udì il campanello, Thomas, con un'espressione d'ispirato, si avviò verso il palcoscenico. Il parco di Fehrbellin, ove doveva iniziarsi il dramma, era immerso nell'oscurità della notte, pieno d'attesa e di mistero. Thomas si guardò intorno e scorse Ursula in piedi nello sfondo, in disparte dagli altri attori. Essa lo fissò e gli sorrise, ma quasi subito il suo viso riprese la stessa triste espressione di prima. Thomas le andò vicino; il suo viso era egualmente severo. Egli sapeva a chi essa pensava; ma lui, il morto, non era più un ostacolo, un rivale, ma un ponte.

## Brevi ma buone Kurz und gut

### Libertà d'animo

Verrocchio, il celebre scultore fiorentino che visse dal 1436 al 1488, ricevette dalla Repubblica veneziana l'incarico di fare la statua equestre di Colleoni, ma mentre la

lavorava, Venezia si dette a farne eseguita da lui il cavallo e da uno scultore padovano il cavaliere. Il Verrocchio s'irritò tanto da mandare in frantumi la testa del cavallo che aveva già finito, e partì per la sua città natale.

La Repubblica veneziana, offesa di tale atto di ribellione, gli mandò a dire che se non ritornava immediatamente alla città della laguna gli avrebbe fatto tagliare la testa. Verrocchio rispose con sarcasmo che lui e non già la Repubblica di Venezia era in grado di rifare più belle ed imponenti le teste rotte.

Questa biera risposta valse a far conciliare Venezia ed il grande scultore fiorentino che si rimise al lavoro. Ma egli non poté finire la statua perché fu sorpreso dalla morte.

### Florentiner Humor

Unter den Hofnarren, die unmittelbar mit der Geschichte von Florenz verbunden sind, war Fagioli am Hof von Lorenzo de' Medici der bekannteste. Wie so oft seines Tages Fagioli am Ponte Vecchio und schrieb. Der Fürst, der sich auf einem Spaziergang befand, blieb stehen.

„Fagioli, was treibst du hier?“

„Ich schreibe die Namen aller Dummen auf, die heute über die Brücke schreiten.“

„Du wirst doch wohl nicht meinen Namen auch auf die Liste gesetzt haben?“

„Jawohl, mein Fürst!“

„Und darf ich den Grund wissen?“ fragte lächelnd Lorenzo de' Medici.

„Ihr könnt Euch entsinnen, daß Ihr gestern einem polnischen Ritter 1000 Gulden geliehen habt?“

„Jawohl, mein Lieber, aber dieses Geld bekomme ich in absehbarer Zeit zurück.“

„Nun gut, dann werde ich Euren Namen streichen und den des polnischen Ritters aufschreiben...!“

FRANKE & HEIDECKE / BRAUNSCHWEIG

Rolleiflex-Rolleicord  
400 000 ne lodano la bontà

ROLLEIFLEX  
FRANKE & HEIDECKE

ROLLEICORD

KÖHNE

# Come in pieno tempo di pace

Wie im tiefsten Frieden

Una giornata di corse a Berlino — Ein Renntag in Berlin



Sulla più bella pista ad ostacoli d'Europa. Otto importanti corse formarono la cornice in cui si svolge la maggiore competizione ippica tedesca, il «Gran Premio di Karlshorst», dotato di 65000 marchi. A sinistra: Come in pieno tempo di pace, gli appassionati affollano le tribune ed il prato

Auf der schönsten Hindernisbahn Europas. Acht gute Rennen umrahmten die wichtigste Prüfung Deutschlands, den mit 65000 Mark ausgestatteten „Großen Preis von Karlshorst“. Links: Wie im tiefsten Frieden drängten sich die Zuschauer auf den Tribünen und Grünflächen des Rennplatzes





Chi ha puntato giusto? I due ufficiali tedeschi hanno scommesso sul cavallo «Tootiah» - uno dei stalli della scuola d'equitazione dell'Esercito. Ma il fantino si è rotto la cavigliola nell'ultima curva ed oggi monta col braccio fasciato. Ce lo farà?

Wer von ihnen hat richtig gewettet? Die zwei verwundeten Offiziere hatten zu «Tootiah» aus dem Stall der Heeres-Reitschule. Aber sein Reiter hat sich beim letzten Rennen das Schlüsselbein gebrochen und reitet heute mit ungeschicktem Arm. Wird er es schaffen?



In curva. Una fotografia che mostra tutto il fascino della corsa. I cavalli stanno per raggiungere l'ultimo ostacolo. A destra: L'impresa è riuscita. Il fantino Wolf ha cavalcato con un braccio solo. Una caduta avrebbe potuto essergli fatale, ma lui e «Tootiah» hanno vinto egualmente il Gran Premio.

Ascoltami: Dietrich Kammweg

In der Kurve. Ein Bild, das die ganze Schönheit des Rennens und Reitens zeigt. Gleich kommt die letzte Hürde. Rechts: Das Wagnis ist geglückt. Jockey Wolf hat das Rennen mit einem Arm geritten. Ein Sturz wäre für ihn verhängnisvoll geworden. Aber er und Tootiah haben trotzdem den Großen Preis gewonnen.



## Una vita per i fiori

**P**iù di mille anni fa, un principe della casa imperiale giapponese iniziò il suo popolo nell'arte di disporre i fiori. La dottrina che a poco a poco ne derivò, si potrebbe chiamare l'insegnamento della grazia. Chi ha già veduto una volta il modo con cui il giapponese dispone i fiori nei vasi, ne rimane affascinato, e comprende che qui si nasconde un sapere intorno ai fiori, della loro vita e della loro bellezza, che non è fondato soltanto sul gusto personale. La giapponese impara a disporre i fiori a scuola, proprio come in Europa si impara a leggere e a scrivere. Per diventare maestro nell'arte di disporre i fiori, occorre dedicarsi tutta la propria vita. In Giappone, l'etichetta impone la presenza dei fiori in onore dell'ospite o della persona ospitata; colà ha lo stesso significato come da noi un trattamento musicale in famiglia. Tale studio dei fiori, secondo la concezione giapponese abbellisce l'anima e la fa inclinare alla moralità, alla fratellanza ed alla concordia, ed inoltre ha anche grandissima importanza per la salute. Le leggi dell'arte di disporre i fiori rimangono un segreto dei grandi maestri. Essi soli, sono i signori dei «1000 volte 1000 fiori» che fioriscono sull'isola giapponese. Lo zenit non ne apprende che le nozioni fondamentali, e per questo ha già bisogno di tre anni di studio. Un solo europeo, il professor Prenzel, è riuscito ad ottenere il diploma di maestro dell'antica Scuola superiore giapponese, donde ha origine la dottrina dei fiori. Egli insegna a Berlino e tra le sue allieve conta non poche giapponesi. Foto: Dr. Croy



Il simbolo del paesaggio giapponese, il monte Fudschijama, è rappresentato dal ramo in mezzo a destra che, abilmente piega, costituisce lo sfondo del paesaggio

Das Sinnbild der japanischen Landschaft, der Berg Fudschijama bildet als Zweig den Hintergrund der Vasenlandschaft



Il vaso di bronzo è un simbolo della terra. A destra: Una giovane tedesca e la consorte dell'ambasciatore giapponese a Berlino apprendono dal prof. Prenzel l'arte giapponese di disporre i fiori

Die braune Bronzevase ist ein Symbol der Erde. Rechts: Eine Deutsche und Exzellenz Oshima, die Gattin des japanischen Botschafters in Berlin, lernen bei Professor Prenzel die Kunst des Blumenstellens

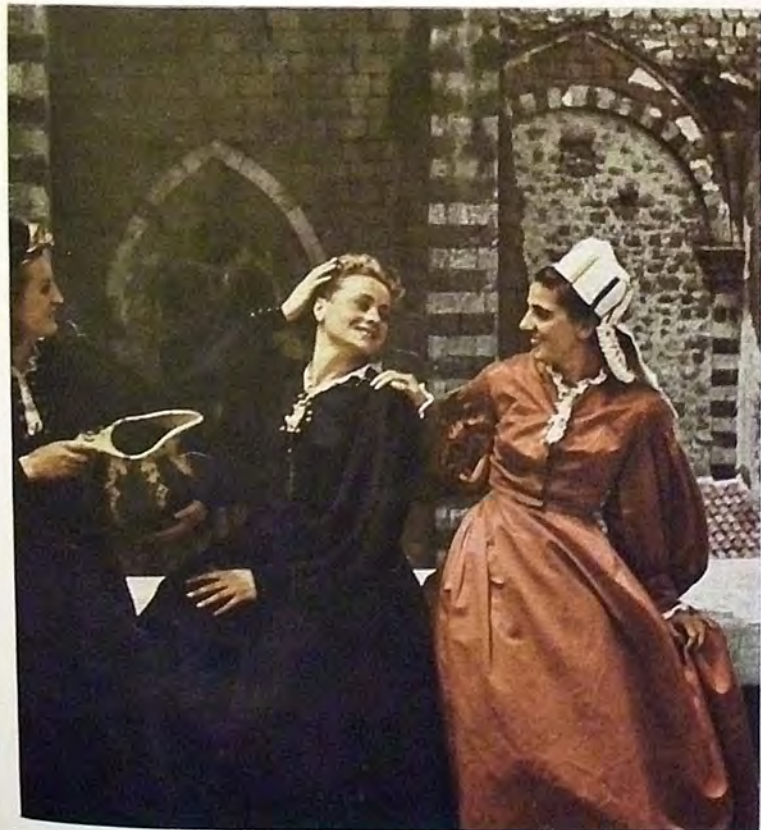


# ROSE VINO MELE

E BELLE MANI

Rosen, Wein und  
Äpfel in schönen  
Händen

Contadina bulgara di Kalofer durante il raccolto delle rose  
Bulgarische Bäuerin aus Kalofer bei der Rosenernte  
Fotografia: Koltzar (2), Bricarelli (1)



Il boccale di vino passa di mano in mano, mentre queste graziose e giovani donne italiane in costume abruzzese s'intrattengono con canti e giochi

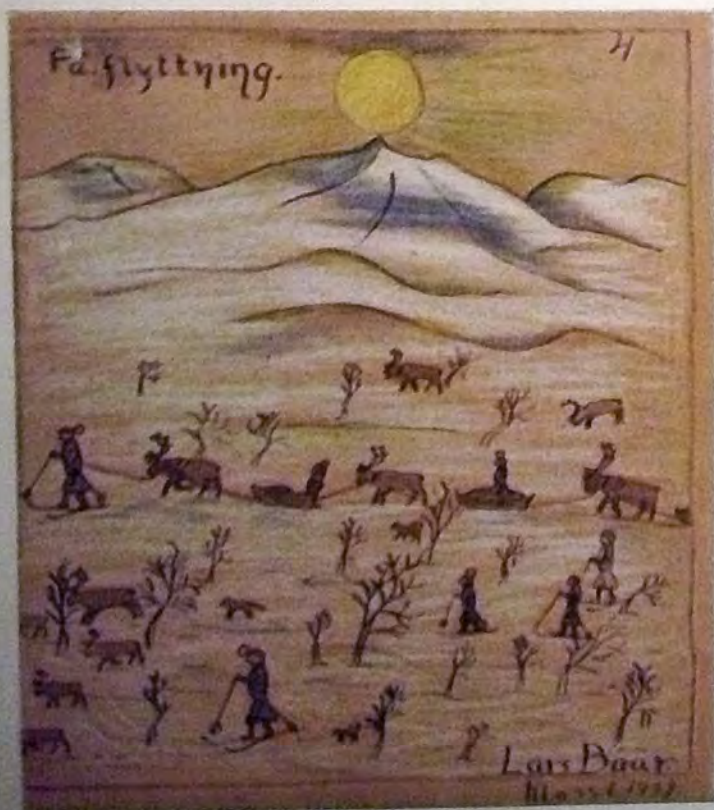


Una più bella dell'altra sono queste mele, che una graziosa ragazza macedone coglie dai rami sovraccarichi di frutti



Una festa infantile col reliquiario del Shinto è stata mirabilmente disegnata dallo scolaro Yasumasa Ohi d'una scuola elementare di Osaka

Ein Kinderfest mit dem Shinto-Schrein hat der Schüler Yasumasa Ohi von einer Volksschule in Osaka mit hohem Farbsinn und verblüffender Beobachtungsgabe dargestellt



## Fanciulli che disegnano

Come ragazzi di 10 anni vedono il mondo

Zehnjährige zeichnen / So sieht das Kind die Welt



« La trasfugazione è il titolo di questo disegno a colori del decenne Ippone Lars Baur, in cui si rispecchia il carattere del paesaggio nordico. In alto: La partenza d'un transatlantico disegnata dallo scolaro giapponese Haruki Maekawa

Links: „Der Umzug“ heißt diese Zeichnung des 10-jährigen Lappenkinder Lars Baur, die die Stimmung der nordischen Landschaft wiedergibt. Oben: Die Ausfahrt eines Ozeanriesen, gezeichnet vom japanischen Volksschüler Haruki Maekawa

# Il prodigio della lana sintetica

Il prodotto sorto dalle necessità della guerra supera il prodotto naturale

Come nella confezione del pane è necessario il sale, così al ricordo del nome di ogni grande città industriale si associa la storia di un'invenzione. A volte essa corrisponde a verità, a volte rappresenta un parto della fantasia. Il piccolo James Watt asseriva che l'idea di sfruttare il vapore quale forza motrice, nacque in lui udendo il tintinnio di un coperebio posto su una teiera in cui l'acqua ribolliva. Il medico italiano Galvani osservando casualmente le convulsioni di alcune cosce di rana appena staccate e poste al contatto di un metallo, scoprì la corrente elettrica.

E se dobbiamo prestare fede a ciò che si racconta, l'industria tedesca della seta artificiale e della lana sintetica sono sorte grazie ad un'inavvertenza di un'operaia renana. Essa si chiamava Elsa Mullstroh ed era incaricata unicamente di girare continuamente un arcolaio onde annaspere il filo. Il lavoro monotono l'annojava ed un giorno, durante lo stesso, si addormentò. Risvegliandosi, presa dallo spavento, riprese a girare celermente per modo che il filo cominciò a tendersi ed assottigliarsi fino a divenire fine e lucente come quello di seta.

## Filamenti di fibra artificiale usati nella lampadina elettrica

Circa quarant'anni fa due giovani tedeschi, il chimico dottor Fremery e l'ingegnere Urban possedevano ad Oderbruch, nei pressi di Aquisgrana, una piccola fabbrica di lampadine elettriche. A quel tempo si conosceva soltanto il filamento a carbone e non si era ancora riusciti a sostituirlo con quello metallico. Il grande maestro, Edison, riteneva adatte a tale scopo soltanto le fibre di canna carbonizzate, frutto di lunghi anni di esperimenti. Fremery si servì di un nuovo procedimento chimico per confezionare questi filamenti. Egli immerse della cellulosa pura sotto forma di cotone idrofilo in un liquido bluastro composto di ossido di rame ed ammoniaca, riuscendo in tal modo a scioglierla e renderla liquida. Versando poi questo liquido viscoso, attraverso un tubo capillare in una soluzione di acido solforico diluito, questo, ridiventando solido, assumeva un aspetto filiforme e quale filo vero e proprio si lasciava dapprima attorcigliare a poi tagliare. Indi carbonizzato veniva adoperato come filamento per lampadine.

## Un concorrente del baco da seta...

Come già detto prima, un bel giorno l'operaia Elsa Mullstroh, girando troppo in fretta l'arcolaio, trasformò il solito filo rigido e fragile in un filo sottile, morbido e pieghevole al pari di quello di seta. Ed allora dietro alle ruvide pareti di un assito provvisorio ebbe inizio una febbre, misteriosa e lunga serie di esperimenti. Il dottor Fremery intuì l'importanza della scoperta che gli permetteva di ottenere da questa sostanza chimica ben altro che il filamento carbonizzato, cioè il morbido filo di seta artificiale, e di strappare in tal modo un privilegio millenario alla Natura.

Si trattava della scoperta di un procedimento da tempo intravisto. Nella tecnica avviene spesso volte che un problema già vicino alla soluzione venga studiato contemporaneamente da differenti persone. Difficilmente si può allora attribuire ad una di esse la priorità della scoperta. In questi casi trionfano lo spirito intuitivo, l'abilità posta nel superare iniziali difficoltà tecniche presentate dalla nuova sostanza, ed infine la costanza nel perseverare nei tentativi a dispetto degli esperimenti infruttuosi.

Lo stesso avvenne per la seta artificiale. Audemars, Ozanam e Swan avevano già ottenuto parziali successi coi loro esperimenti. Il conte Chardonnet, a buon diritto considerato l'inventore, già nel 1885, seguendo un procedimento quasi analogo era riuscito ad ottenere dalla nitrocellulosa delle fibre che nonostante tutte le difficoltà gli permisero di iniziare una produzione industriale.

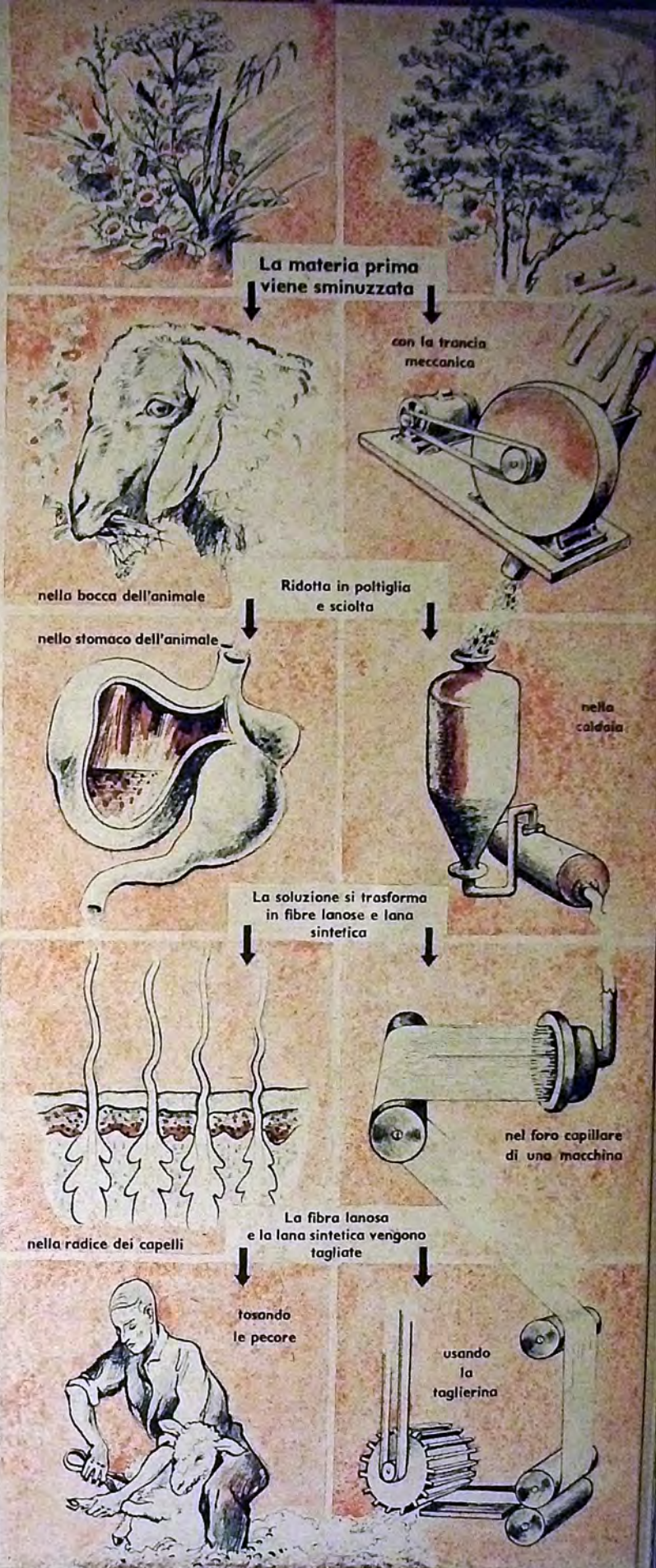
## Seta artificiale «non esplosiva»

La nuova sostanza prodotta da Fremery incontrò subito maggiore successo grazie alla sua qualità: si incendiava difficilmente. Oggigiorno non siamo più in grado di apprezzare un simile pregio di una stoffa. Allora invece poteva succedere assai facilmente che una sgargiante cravatta di seta artificiale prodotta da Chardonnet si incendiava crepitando, venendo a contatto con una sigaretta accesa. La nitrocellulosa, la sostanza originaria, non era altro che un pericoloso esplosivo: il fulmicotone! Nelle prime inserzioni delle Fabbriche Associate Industrie del Rayon — così furono denominati più tardi gli stabilimenti del dott. Fremery — si può leggere l'assicurazione che le nuove fibre non sono «esplosive».

Nel primo decennio di questo secolo ebbe inizio il trionfo della seta artificiale. I difetti iniziali scomparvero, essa divenne visibilmente più fine, resistente ed omogenea. Si apprese a lavorarla meglio, l'industria tessile ed i consumatori apprezzarono il nuovo tessuto e la produzione ebbe un grande incremento. In sostanza però il procedimento è rimasto lo stesso. Cerchiamo di riassumerlo. La Natura ci fornisce due specie di prodotti tessili: fibre animali, per esempio la lana, composte di albumina e fibre vegetali come il lino ed il cotone, composte quasi esclusivamente di cellulosa. Al pari degli alberi che raggiungono solo una determinata altezza le fibre della cellulosa hanno uno sviluppo limitato. La lanugine dei semi nelle capsule del cotone non cresce più di un paio di centimetri e tutti gli sforzi fatti dai coltivatori per determinarne una crescita maggiore sono riusciti vani.

## Il segreto del baco da seta...

Una sola eccezione costituisce invece la piccola, meravigliosa fabbrica chimica che si chiama baco da seta. Esso ci offre il prodigio di un filo di cellulosa di lunghezza illimitata.



Le leggi chimiche e quelle naturali sono le medesime. Sta per la lana caprina che per quella sintetica la materia base è vegetale. Essa viene sminuzzata e sciolta chimicamente. Questa soluzione viene trasformata da loro capillari in fili sottilissimi, oppure in fibre di cellulosa. Ambedue vengono poi tagliati, attorcigliati e trasformati in tessuti

Disegno: Heinisch



Si nutre delle foglie del gelso che come tutte le piante contiene un'alta percentuale di cellulosa, trasforma questa cellulosa con l'aiuto dei succhi del suo stomaco in una sostanza glutinosa, la «fibroina», mescola la stessa con della «gomma di seta» attaccaticcia ed espelle la massa attraverso due piccoli capezzoli. Al contatto dell'aria la fibroina diventa solida e forma un filo elastico: la seta. E questo filo il baco da seta può allungarlo a suo piacimento fino a quando la sua riserva di fibroina si esaurisce.

#### **Le grandi stabilimenti imitano...**

Non diversamente si procede nei nostri grandi stabilimenti chimici. Noi cerchiamo di usare la cellulosa più pura possibile, la sciogliamo e rendiamo liquida. I solventi del sistema più in uso «il procedimento della viscosa» sono la lisciva di soda ed il solfuro di carbonio. Si ottiene così una sostanza base, attaccaticcia e di colore arancio: la «viscosa». Essa viene pressata attraverso i fori capillari di una piastra di metallo prezioso simile alla bocchetta trafurata di un annaffiatoio. I fori sono soltanto molto più piccoli ed hanno un diametro di centesimi di millimetro. Essi costituiscono un capolavoro della meccanica di precisione.

La viscosa scorre, trasformata in decine o centinaia di fili sottilissimi, attraverso i fori capillari della piastra di metallo prezioso ed ha così inizio il processo inverso. I fili vengono immediatamente immersi in una vasca contenente una soluzione acida combinata chimicamente con determinati sali. Il solvente viene assorbito dal bagno e rimane la cellulosa pura. La massa glutinosa della viscosa diventa solida e si trasforma in un filo sottile e morbido di cellulosa che può senz'altro venire annaspato.

Questo filo rappresenta la seta artificiale. Si tratta dunque di sciogliere dapprima la cellulosa in una soluzione chimica per poi ricavarla nuovamente dal solvente allo stato puro. Questo processo è però necessario se si vogliono trasformare le corte fibre naturali in un filo di seta artificiale lungo molti chilometri. E naturalmente oggi noi non adoperiamo più a tale scopo il cotone idrofilo, ma riciviamo la cellulosa da una materia prima assai meno costosa ed esistente in grande quantità: dal legno. Esso è composto pure da fibre di cellulosa, cementate da una sostanza legnosa, la lignina, la quale determina il processo della lignificazione. In immense caldaie queste fibre vengono sottoposte alla liscivazione, indi lavate, scolorite ed asciugate formano una pasta molle e bianca ovvero: la cellulosa pura. Questa cellulosa si distingue dal legno come l'alcool dalle patate: ogni traccia della lignina è scomparsa.

#### **Non si possono portare soltanto abiti di seta!**

La seta naturale e quella artificiale soddisfano parzialmente i nostri bisogni. Solo i principi e le principesse delle fiabe indossano unicamente abiti di velluto e seta. Essi possono farlo perchè in quel mondo favoloso non nevica e gela mai. Per poterli realmente riscaldare a noi occorre anche un'altra cosa, che il filo lucente prodotto dal baco da seta o dall'industria chimica non ci può dare: noi adoperiamo l'aria.

Aria? Sì, per quanto possa sembrare strano noi ci copriamo con l'aria. Non sono le sostanze contenute nella stoffa quelle che di riscaldano propriamente, bensì il fine strato d'aria racchiuso nel tessuto. Poichè l'aria è un cattivo conduttore del ca-

lore essa trattiene il calore del nostro corpo. Per questa ragione una leggerissima coperta imbottita di piume ci riscalda tanto e la paglia ci preserva così bene dal freddo. Non già la materia rappresenta il nostro protettore, bensì l'aria racchiusa entro di essa.

#### **Aria imprigionata**

Il tessitore ed il filatore provvedono forzatamente a questo nostro bisogno e fanno di necessità, virtù.

Essi formano il filo unendo e torcendo le corte fibre della lana e del cotone. Fra le innumerevoli fibre del filo rimane imprigionata l'aria ed a seconda che il filo è ritorto otteniamo un tessuto compatto o rado, spinato oppure soffice e molle. Il filo prodotto dalla filanda, a volte così diverso, offre al tessitore possibilità ben differenti che non l'omogeneo filo di seta.

Esiste oltracciò un'industria che utilizza un prodotto intermedio: i cascami. Essa utilizza oltre i cascami, i fili di lunghezza non superiore ai 15 centimetri che provengono dalle tessiture ed anche la seta sciupata dei bozzoli forati dalle crisalidi. Già a suo tempo questi tessitori pensarono di adoperare pure i cascami della seta artificiale. Un passo ancora e si giunse all'idea di tagliare il lungo filo di rayon per poi ritorcerlo.

#### **L'origine della lana sintetica**

La guerra, fecondatrice di tante invenzioni, diede appena impulso a questa importante idea. Allorchè negli anni 1916-1917 la penuria di tessuti assunse in Germania forme catastrofiche — si era entrati nel grande conflitto senza avere creato un'economia controllata — e le

fibre di carta ed ortica bastavano a mala pena, si pensò di sfruttare maggiormente la seta artificiale. L'ufficio istituito per la distribuzione delle materie prime stava cercando un materiale adatto alla confezione di buffettiere. Le fabbriche Riunite — Industria del Rayon, avevano nel frattempo perfezionato il macchinario usato per la lavorazione di un nuovo tipo di fibra che in ultima analisi non era altro che del filo di rayon normale, tagliato minutamente. La nuova materia prima incontrò successo. Nella primavera del 1917 il predetto Istituto ne ordinò 3 milioni di chilogrammi. Nel mese di agosto dello stesso anno fu già possibile iniziare la produzione nei nuovi impianti sorti a Sydow, presso Stettino nonostante le gravi difficoltà incontrate nel procurarsi la mano d'opera e la materia prima. Alla fine della guerra mondiale la Germania produceva già 10 000 tonnellate annue di questo materiale. Era stata scoperta la lana sintetica!

Lana confezionata con la cellulosa? Sì, nient'altro. La lana sintetica non è in fondo altro che seta artificiale tagliata minutamente. Fra le due varietà sussiste la medesima differenza (ci si passi il paragone) che possiamo riscontrare fra dei spaghetti lunghissimi e dei capelli d'angelo ridotti a pezzetti. La materia prima è identica: la cellulosa. Per ambedue si usano i medesimi processi chimici e tecnici fino al momento dell'immersione nel bagno di filatura. A questo punto il trattamento si differenzia. Quando si vuol ottenere la seta artificiale si raccolgono tutti i fili che escono dalla macchina e, riunendoli sino a formare un filo solo, si annaspiano.

Quando occorre invece della lana sintetica, i fili riuniti vengono tagliati ser-



**Dove vi sono valori da custodire, la sicurezza di ogni porta o cassetta è garantita da una serratura o da un lucchetto Zeiss Ikon.**

**Le serrature Zeiss Ikon in serie od a chiave maestra rappresentano un ingegnoso sistema di sicurezza.**

Chiave  
della grandezza naturale



**ZEISS IKON AG GOERZWERK BERLIN**

vedendosi di un coltello rotativo. Le fibre così ottenute debbono venire successivamente scolorate, lavate ed asciugate — ed ecco pronta la lana sintetica. Essa è morbida, fine e vaporosa al pari del migliore cotone idrofilo.

### «Vistra» — un nuovo esperimento

Il lavoro necessario per trasformare la fibra ottenuta durante la guerra mondiale nella lana sintetica d'oggi è stato immenso. Allorché alla fine della guerra ripresero gli scambi commerciali e la Germania poté nuovamente importare in grande quantità lana e cotone — che costavano meno che la fibra predetta — nessuno volle più saperne della stessa. Dappertutto la produzione venne sospesa, eccetto quella di una sola fabbrica: cioè dello stabilimento di Premnitz della S. A. Esplosivi di Colonia-Rottweiler.

Il presidente della commissione interalleata per il disarmo, visitata questa fabbrica dopo la pace di Versaglia, dichiarò decisamente «doit être totalement rasé». Ma questo non avvenne. Il consiglio d'amministrazione decise di sostituire alla produzione degli esplosivi quella del rayon. Contemporaneamente dovevano essere continuati gli esperimenti con la nuova fibra. Nell'anno 1921 fu lanciato per la prima volta sul mercato il nuovo prodotto che portava il nome di «Vistra». Non gli fu facile affermarsi. L'aver acquistato lo stabilimento di Premnitz ed aver continuato decisamente un esperimento assai poco promettente è un grande merito indiscusso della I. G. Farben. Le ricerche vennero continuate con profusione di mezzi, e forse così la tecnica per la produzione della lana sintetica. Fu possibile eliminare definitivamente le insidie della lisciviazione. Sistematicamente si

cercò di ottenere una fibra sempre più fine. Oggi un capello di donna sembra ruvido e grossolano al confronto di una fibra di cellulosa.

Una delle innovazioni più importanti fu l'applicazione di una pompa. Prima l'arcolato doveva quasi strappare i singoli fili dai fori capillari. Oggi una piccola pompa fa passare prima con pressione uniforme la viscosa attraverso un filtro e poi la costringe ad uscire dai fori capillari delle piastre di metallo prezioso. Soltanto questo procedimento garantisce l'omogeneità e la finezza. Appena vent'anni fa la lana sintetica divenne realmente un concorrente e rimpiazzò il cotone là dove esso sembrava insostituibile. Un altro monopolio della Natura era minacciato!

### Un fattore determinante

Era però riservato alla lana sintetica uno sviluppo ben maggiore, che costituisce forse un esempio unico di ascesa industriale nella storia economica. Il piano quadriennale che la Germania proclamò nel 1936 recava la divisa: «autarchia economica». La Germania, come del resto anche il Giappone e l'Italia, per quanto concerne i prodotti tessili appartiene alla categoria dei nullatenenti. Possiede bensì una piccola produzione di lana e lino ma non produce nemmeno un'oncia di cotone. Se la Germania non voleva dunque sottomettersi ad una dittatura dei paesi produttori di materie prime doveva rendersi indipendente in questo campo, bastando a sè stessa in caso di bisogno.

Naturalmente, le fibre naturali erano escluse. Ammesso anche che il cotone avesse potuto prosperare in Germania, essa difettava della superficie necessaria alla coltivazione.

Si ricorse allora alla lana sintetica. Dal 1930 al 1939 la produzione di rayon e lana sintetica del continente europeo è salita del 350 per cento. Lo sviluppo della lana sintetica è stato ancor più rapido. Nell'anno 1940 vennero prodotti in tutto il mondo 548 milioni di chilogrammi di lana sintetica. Per la prima volta il prodotto gemello, la seta artificiale, è stato superato: la sua produzione raggiunse «soltanto» 513 milioni di chilogrammi. I tre Stati autoritari, Germania, Giappone ed Italia producono da soli 9/10 di tutta la lana sintetica del mondo. Ciò dimostra eloquentemente «l'importanza politica» dell'industria chimica della fibra sintetica. Nel 1940 questa fibra per la prima volta è riuscita a soppiantare la lana caprina ponendosi al secondo posto dietro al cotone. Riuscirà ora ad occupare il posto primario del cotone?

Qualsiasi previsione è ancora prematura. La Germania non intende, a guerra finita, di appartarsi dal mercato mondiale — anzi essa desidera il contrario! Ed allora quando le frontiere verranno riaperte arriverà nuovamente lana e cotone. La lana sintetica potrà in quel frangente dimostrare quanto sia preziosa e certamente non ha bisogno di temere il paragone. «Bisognerebbe proibire al baco da seta di filare!» In ogni caso però egli fila sempre allo stesso modo e così pure alla capra cresce sempre il medesimo pelo ed il cotone produce l'identica lanugine di decimila anni fa: tutte le fibre naturali conservano le loro caratteristiche.

### Una fibra che possiede infinite qualità

La lana sintetica è invece un prodotto vario e tramutabile come il trasformista sulla scena. Le sue qualità si modificano

infinite volte. Noi possiamo produrre fibre lucide ed opache, fibre con la superficie liscia eguali a quelle del cotone, ed altre ruvide e squamose come la fibra della lana caprina. Si è riusciti persino a produrre fibre aracciate, e, recentemente, fibre contenenti aria. Due qualità, queste ultime, che permettono la tessitura di stoffe morbide e felpate che tengono caldo.

Infine, si possono produrre delle fibre sulla cui superficie l'acqua non aderisce, le quali possono servire nella confezione di stoffe impermeabili senza che le stesse debbano venire impregnate. La resistenza agli strappi — uno dei pregi principali dei tessuti — sorpassa già oggi, allo stato asciutto, tanto quella della lana che quella del cotone. Ed anche la fibra bagnata della lana sintetica, almeno per i tipi migliori, uguaglia quella del cotone, mentre prima lasciava molto a desiderare.

Stoffe di lana sintetica non perdono così facilmente il pelo come quelle di lana pura.

### Fibre ricavate dalla calce e dal carbone

E nonostante tutto questo la fibra artificiale è appena agli inizi del suo sviluppo. La fibra «PeCe» prodotta dalla I. G. Farben rappresenta un ulteriore importante progresso nel campo sperimentale tessile. Questa fibra è stata ottenuta sinteticamente dalla calce e dal carbone, i due prodotti magici della chimica moderna. Essa è inattaccabile dagli acidi — tanto per menzionare uno dei suoi maggiori pregi — e questo potrà avere grande valore nella confezione di abiti da lavoro. È ancora difficile prevedere le possibilità che possono sorgere. Forse un giorno sarà concesso, quale meritato premio, all'ultima pecora superstita di brucare la fresca erba

Continuazione a pagina 46



**MERCEDES**  
*Macchine da ufficio*

per SCRIVERE · CONTEGGIARE · REGISTRARE

MERCEDES BÜROMASCHINEN-WERKE AG · ZELLA-MEHLIS/TH.



Alla grande festa nazionale della Gioventù apparvero ballettini di tre province francesi che nei loro tradizionali costumi offrirono un superbo quadrò di quella gaiezza e grazia che rendono il balclore francese così attraente. La ridda festosa si concluse con una rappresentazione teatrale campestre intitolata: «la festa del zoccolo»



«Ah, Marcell!» — «Oh, Jeannette!» Divisi per molti mesi dagli avvenimenti bellici, questi due giovani francesi si ritrovano inopinatamente alla festa nazionale Jeannette carica di nascondere la sua commozione, accomodando il nodo della cravatta del compagno ritrovato (foto Schirner (Moritz))

## Gioventù francese che danza

Frankreichs Jugend tanzt

Il «Signal» nell' Ile de France durante una festa nazionale della Gioventù

Il segretario di Stato George Lamirand, Capo della Gioventù francese, fu il promotore della grande festa nazionale che ebbe luogo a Melun (Ile de France), dove si riunirono circa 1200 giovani provenienti da tutte le regioni della Francia. La giornata assunse sempre più l'aspetto di una

manifestazione della gioventù francese per il Maresciallo Pétain, e di un voto solenne di devozione a quello spirito che attinge la sua forza dalla profondità delle vere tradizioni del popolo francese, e che non ha nulla di comune con un passato che spinse la Francia nell'abisso della guerra.



Tineri aus drei französischen Provinzen waren auf dem großen Fest der Staatsjugend erschienen, um in ihren Trachten ein prächtiges Bild jener Heiterkeit und Grazie zu bieten, die französisches Volkstum so anziehend machen. Dem Reigen schloß sich die Aufführung eines ländlichen Theaterstückes „Das Erntefest“ an



Il «minestrone alla melunese», la pietanza comune, abbondante e gratuita, composta di patate, cavoli, carote e carne, incontra l'elogio di tutti i presenti

Due giovanotti dell'île de France si esibiscono in una tradizionale danza popolare del loro paese, la stessa danza che riscosse già grandi applausi anche al Congresso Mondiale del Dopolavoro ad Amburgo nel 1936



## Il prodigio della lana sintetica

delle aiuole di una fabbrica chimica di fibre artificiali. E chi vorrebbe oggi sostenere che ciò sia impossibile? La lana sintetica non ha nulla da temere. Nel futuro si cercherà vieppiù di migliorarne la qualità interessandosi ancora maggiormente del prodotto base: la cellulosa. Quanto più riusciremo a perfezionare le nostre esperienze nel trattamento chimico della cellulosa, tanto meglio potremo sfruttare le sue qualità. Ed in questo studio ci potrà rendere buoni servizi il microscopio per gli elettroni costruito recentemente dai fisici tedeschi. Contemporaneamente si cercano con successo nuove fonti di cellulosa, in prima linea piante contenenti un'alta percentuale, le quali possano venire raccolte annualmente o per lo meno entro brevi periodi di tempo. A queste appartengono i canneti, la pianta della patata, il girasole ed il grano turco. Promettono molto bene gli esperimenti con i pioppi: ovvero l'innesto negli stessi di ormoni che facilitano uno sviluppo ipertrofico artificiale.

Le possibilità sono molte e noi abbiamo il tempo di attendere. Possiamo attendere perché abbiamo provveduto a tempo debito. La lana sintetica è un prodotto nato dalla guerra. Sorto durante la guerra mondiale, ebbe incremento dai bisogni del dopoguerra e fu portato al trionfo dal piano quadriennale germanico. Ora esso ha sostenuto la sua prova più ardua: le uniformi dei soldati tedeschi la hanno fornita! Le forze oscure ed ostili che ritenevano possibile di piegare la Germania privandola della materie prime hanno bensì cercato di sfruttare la situazione politico-economica ma non hanno nel contempo giustamente apprezzato né il valore dei chimici tedeschi, né l'energia e decisione del Comando. La nostra industria di fibre tessili dimostra parzialmente quanto sbagliata fosse quella speculazione. Ed il suo successo comprova inoltre che anche quelle ostili forze nemiche fanno parte di quella «potenza che, mentre sempre vuole il male, sempre crea il bene.»

Paolo Karlson

## I medici hanno constatato...

### La melma marina cura la gengivite

Oggi giorno i medici naturisti non possono fare a meno della terra terapeutica per cure interne ed esterne. Ad essa s'aggiunge ora, secondo il dentista tedesco Treisch, la «melma marina» che asciugata e liberata d'ogni germe si adatta in particolar modo alla cura della gengivite. La melma marina contiene calce, acido siliceo, argilla e piccole quantità di iodio. La sua efficacia dipende forse dalla sua grande capacità d'assorbimento. Il preparato, che è straordinariamente a buon mercato, sembra destinato ad assumere una grande importanza nell'ambito della terapeutica.

### I sulfonamidi impediscono suppurazioni nelle ferite

I sulfonamidi tanto discussi ed applicati, — dei quali bisogna essere grati allo scienziato tedesco, prof. Domagk — che aprirono una nuova epoca nella cura di molteplici infezioni (gonorrea, polmonite, malattie settiche ecc.) hanno ora nuove possibilità di applicazione. Se n'è fatta una polvere che si può spargere sulle ferite o lesioni mentre prima essi venivano iniettati o propinati in pillole. Con questo nuovo metodo, cui il prof. Erich Schneider di Francoforte sul Meno predisse un grande avvenire, si possono evitare gravi infezioni ed eliminare rapidamente il pus che si forma nelle ferite.

### I tterizia contro reumatismo?

I medici antichi, che nelle loro diagnosi potevano affidarsi unicamente all'acutezza della loro intuizione naturale ed alle loro esperienze personali, non avendo un adatto strumento, sapevano già che i dolori articolari sparivano con l'itterizia. Una simile osservazione veniva fatta negli ultimi tempi anche in Germania. Si era infatti proclivi a curare il reumatismo provocando in circostanze favorevoli un'affezione d'itterizia con mezzi artificiali. Naturalmente non senza difficoltà dato che essa è una malattia assai dolorosa e può produrre danni al fegato. Nondimeno in un gran numero di pazienti il cui reumatismo articolare era refrattario ad ogni sorta di cura, malgrado che fossero stati già guariti di tutte le suppurazioni alle

tonsille, ai denti, ed anche all'appendice, si è riusciti a mezzo di iniezioni di un miscuglio di sali e materia colorante del fiele a produrre un'itterizia apparentemente innocua. Si ottenne in effetto un miglioramento del reumatismo articolare, di cui una parte di pazienti soffriva da più anni. Anzi un gran numero di essi ne furono completamente guariti dopo che l'itterizia era di nuovo scomparsa. Non si può dare ancora una spiegazione circa tale strana coincidenza.

\*

### Ärzte stellten soeben fest...

#### Meeresschlick heilt Zahnfleisch-Entzündungen

Heilerde ist heute für den Naturarzt unentbehrlich zum inneren und äußeren Gebrauch. Ihr gesellt sich nun, wie der deutsche Zahnarzt Dr. Treisch ausführt, ein Verwandter zu, nämlich der „Meeresschlick“, der sich — getrocknet und keimfrei zubereitet — gegen Zahnfleisch-Entzündungen besonders bewährt hat. Meeresschlick enthält Kalk, Kieselsäure, Tonerde und geringe Mengen Jod. Seine Wirkung beruht wohl in seiner starken Aufnahmefähigkeit. Da das Präparat außerordentlich billig ist, scheint es berufen zu sein, in der sozialen Heilpraxis eine besondere Rolle zu spielen.

#### Sulfonamide verhindern Wundweiterungen

Die vielbesprochenen und viel angewendeten Sulfonamide, die dem deutschen Gelehrten Prof. Domagk zu verdanken sind und auf der ganzen Welt eine neue Epoche der Bekämpfung vieler Infektionen eingeleitet haben (Gonorrhoe, Lungenentzündungen, septische Erkrankungen u. a.), bekommen einen neuen Anwendungsbereich. Man hat ein Sulfonamid-Pulver geschaffen, das sich bei Verletzungen und Verwundungen örtlich anwenden läßt, während bisher die Sulfonamide als Pillen oder Injektion gegeben wurden. Mit dieser neuen Methode, der Prof. Erich Schneider (Frankfurt am Main) eine große Zukunft voraussagt, konnten schwere Wundinfektionen vermieden und eiternde Wunden rasch gesäubert werden.

## Il cane del reparto corazzato

Una piccola vicenda tra i grandi avvenimenti della guerra



Qui si trova bene il piccolo cagnolino, che fu salvato da una casa in fiamme, e che ora è divenuto l'inseparabile compagno del reparto

Hier fühlt es sich wohl, das Hündchen, das aus einem brennenden Hause gerettet wurde und das zum Geliebten der Abteilung geworden ist



Il collare di Kora fa da tabella di registrazione dei carri nemici distrutti. Quest'originale contabilità mostra sinora 27 carri sovietici distrutti dal reparto



La cuccia preferita dal cane portafortuna e la cassetta portacartucce, ove rimane tranquillamente anche durante i più aspri combattimenti



Buona parte del tempo libero dei carristi appartiene a Kora. Qui il reparto la circonda intorno alla sua piccola «mascolle»

Die Freizeit der Panzersoldaten gehört vorwiegend Kora. Im Kreise liegt die Abteilung um ihren kleinen Liebling

Fotografie: Arthur Grimm della PK



# Le locomotive

contrassegnate da questa marca di fabbrica fanno conoscere fino dal 7 febbraio 1867, giorno in cui la prima locomotiva uscì dalla fabbrica Macchine Schwartzkopff di Berlino, il nome di Schwartzkopff a tutto il mondo. Da allora la S.A. Costituzioni già L. Schwartzkopff, di Berlino contribuì grandemente allo sviluppo e costruzione delle locomotive. Oggi locomotive della S.A. Schwartzkopff di ogni potenza e tipo percorrono la rete ferroviaria del Reich e molte altre linee dell'estero ed oltre Oceano. Il vasto programma di fabbricazione non si limita alla costruzione delle locomotive a vapore — da quelle piccole di manovra alle ultrapotenti locomotive aerodinamiche — ma abbraccia anche locomotori, rulli compressori e compressori. Già da tempo la fabbricazione ha superato la capacità di produzione della Casa-madre. Oggi due nuovi grandiosi stabilimenti attrezzati con macchinario modernissimo che permette di soddisfare ogni esigenza, producono le locomotive e macchine Schwartzkopff e contribuiscono ad aumentare ed accrescere la fama della qualità del lavoro tedesco.



# SCHWARTZKOPFF

BERLINER MASCHINENBAU A.G. VORMALS L. SCHWARTZKOPFF

# Signal



## La mascotte dei carristi

È un cucciolo, che il  
caporale Kalisch, ora sua  
nutrice, salvò da una  
casa in fiamme du-  
rante un attacco

Foto: G. A.